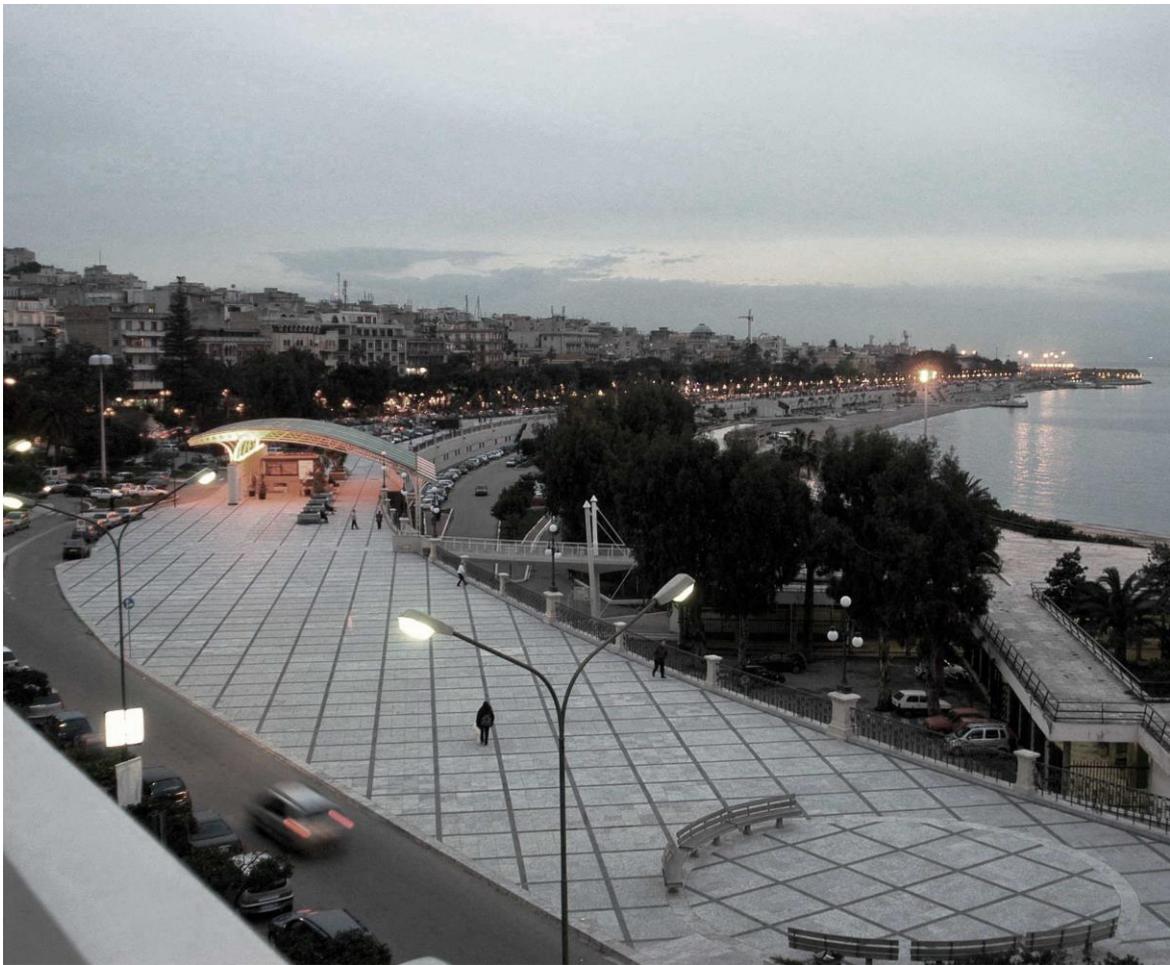




Camera di Commercio  
Reggio Calabria

# Rapporto 2015 sull'andamento dell'economia della provincia



SISTEMA CAMERALE SERVIZI

Il presente Rapporto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi.

**Camera di Commercio di Reggio Calabria**

Natina Crea, Segretario Generale

Loredana Ierace, Responsabile del Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio

Teresa Malavenda, Responsabile dell'Ufficio studi, statistica e documentazione.

**Si.Camera – Sistema Camerale Servizi**

Al gruppo redazionale, coordinato da Alessandro Rinaldi e Mirko Menghini, hanno partecipato:

Paola Graziano

Luca Piccinno

Daria Pignalosa

Giovanni Tarquinio

Stefania Vacca

## INDICE

Introduzione.....	4
1. Le stime di contabilità territoriale .....	5
2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale .....	13
3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro .....	20
4. I rapporti tra imprese e sistema bancario .....	29
5. L'internazionalizzazione commerciale.....	35
6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici .....	39

## Introduzione

Anche nel 2014, l'economia reggina ha subito l'evoluzione del contesto economico internazionale e nazionale, come noto caratterizzato da difficoltà rilevanti, solo negli ultimi mesi accompagnate da qualche timido segnale di ripresa.

Un contesto, quello internazionale, che favorisce le economie aperte e competitive e che, contrariamente, incide negativamente sul benessere dei territori più chiusi, tra cui quelli meridionali. Ciò spiega come mai, dalle più recenti stime camerale, emerge una dinamica sfavorevole per la provincia di Reggio Calabria, sintetizzabile in un valore aggiunto nominale ancora in contrazione (-1,4%), pur se sullo stesso ritmo di quello medio regionale.

Un trend recessivo, quello reggino, che si protrae da almeno tre anni e che, tuttavia, dovrebbe cessare proprio nel 2015, grazie anche alla ripresa della voglia di fare impresa, sancita da un aumento annuale della numerosità imprenditoriale pari all'1,6% (+0,5% in Italia). Un percorso certamente positivo in termini assoluti che, peraltro, sottintende anche una maggiore strutturazione dello stesso, stante una variazione pari al 6% dell stock di società di capitali, come noto più complesse e meglio equipaggiate per l'accesso ai mercati esteri.

Una maggiore vitalità imprenditoriale sembra anche tradursi in una leggera ripresa dell'occupazione. In base ai dati di fonte Istat, infatti, durante il 2014, Reggio Calabria assiste ad un incremento dei posti di lavoro (seppur lieve, pari ad appena mille unità), accompagnato da un contestuale, più marcato, calo dei disoccupati (-7,0%). Inoltre, le assunzioni programmate dalle imprese per il primo trimestre del 2015 lasciano presagire un ulteriore miglioramento per la provincia reggina, stimabile in circa 600 nuovi posti di lavoro creati, vale a dire il 7,0% in più rispetto alle previsioni riferite al primo trimestre 2014. Dati incoraggianti ma ancora non tali da accertare un'inversione del ciclo economico diffusa e di sufficiente intensità, che richiederebbe, tra l'altro, maggiori investimenti privati e, quindi, un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato creditizio. Tuttavia, nonostante la raccolta degli istituti bancari abbia mostrato un aumento non trascurabile (+2,5%), i finanziamenti erogati agli operatori reggini continuano a ridursi ad un tasso superiore a quello italiano (-3,1% contro il -1,1% medio nazionale). La stretta creditizia origina anche dal continuo peggioramento della qualità del credito: il valore in euro degli impieghi in sofferenza aumenta di un ulteriore 6,0% in provincia di Reggio Calabria, variazione da attribuire esclusivamente ai prestiti delle imprese.

I segnali di ripresa che il mercato del credito ancora non mostra sono invece da ricercare nelle relazioni commerciali con l'estero, che nel 2014 mostrano un +18,4% delle esportazioni. Il valore complessivamente esportato, in ogni caso, risulta ancora di esigua entità, attestandosi ad appena 133 milioni di euro. Ciò suggerisce di concentrare l'attenzione sul turismo, considerabile come il vero motore dell'internazionalizzazione di cui la provincia può disporre. Nel 2013, ultimo anno per cui si dispone di dati aggiornati, gli arrivi turistici si sono ridotti del -4,2%, variazione da attribuire esclusivamente alla componente nazionale. Perché il futuro turistico della provincia abbia un orizzonte cui spingersi, appare evidente la necessità di focalizzare gli sforzi sull'attrazione dei flussi internazionali, oggi capaci di offrire maggiori opportunità, soprattutto se si sapranno mettere a sistema l'immenso bagaglio culturale reggino, favorito dal più grande degli asset a disposizione del territorio: l'unicità e la bellezza delle sue coste.

## 1. Le stime di contabilità territoriale

Una variabile fondamentale per sintetizzare l'andamento di un'economia in un determinato lasso di tempo è quella del valore aggiunto generato, in quanto indice della ricchezza creata dal territorio, ossia del valore di tutti i beni e servizi finali prodotti dagli operatori locali in un determinato periodo di tempo.

Esaminando dapprima i valori assoluti e concentrando l'analisi sugli ultimi quattro anni, coincidenti con la seconda ondata recessiva della recente crisi economica europea, emerge una sostanziale flessione della ricchezza prodotta su tutto il territorio calabrese, nonché, pur in misura più contenuta, a livello nazionale.

In particolare, a Reggio Calabria il valore aggiunto a prezzi correnti è passato dai 7,6 miliardi di euro del 2011 a poco meno di 7 miliardi nel 2014, con una contrazione media annua del -2,9%, superiore a quella calabrese (-2,3%) e, soprattutto, a quella nazionale (-0,3%). Con riferimento al solo 2014, si rileva un'attenuazione della spinta recessiva, con un decremento del -1,4%, meno pronunciato di quelli rilevati nel 2013 (-4,2%) e nel 2012 (-3,1%).

### Valore aggiunto a prezzi correnti nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011-2014 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni percentuali		
	2011	2012	2013	2014	2012-2011	2013-2012	2014-2013
Cosenza	10.541,8	10.517,0	10.039	9.899	-0,2	-4,5	-1,4
Catanzaro	5.993,8	5.921,4	5.618	5.524	-1,2	-5,1	-1,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>7.591,3</b>	<b>7.359,5</b>	<b>7.048</b>	<b>6.946</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,4</b>
Crotone	2.566,8	2.548,6	2.492	2.478	-0,7	-2,2	-0,6
Vibo Valentia	2.136,2	2.102,1	2.048	2.017	-1,6	-2,6	-1,5
<b>CALABRIA</b>	<b>28.829,8</b>	<b>28.448,5</b>	<b>27.244</b>	<b>26.865</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,4</b>
Mezzogiorno	331.097,6	329.029,2	322.458	318.936	-0,6	-2,0	-1,1
<b>ITALIA</b>	<b>1.471.728,5</b>	<b>1.462.787,0</b>	<b>1.456.803</b>	<b>1.459.881</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La minore produzione di ricchezza della provincia di Reggio Calabria si è tradotta, essendo nel contempo rimasta sostanzialmente stabile la popolazione, in un abbassamento del valore aggiunto procapite. Quest'ultimo è passato dai 13.765 euro del 2011 ai 12.424 euro dell'anno scorso, con una variazione complessiva di quasi il 10%. Nello stesso triennio la Calabria ha sperimentato una flessione meno incisiva (-7,6%) raggiungendo nel 2014 un valore aggiunto procapite di 13.581 euro, superiore al dato reggino. Anche a livello nazionale, dove il valore aggiunto procapite si attesta a 24.022 euro per l'anno scorso, si evince un trend negativo, ma di intensità molto distante da quella reggina (complessivamente la perdita è stata del -3,1% nel triennio). Così la posizione della provincia di Reggio Calabria appare in peggioramento non solo nel confronto temporale con lo stesso dato riferito al 2011, ma anche nel posizionamento rispetto alla media della Penisola: indicizzando il valore reggino rispetto al dato italiano, posto uguale a 100, emerge che nel 2014 ogni cittadino di Reggio Calabria genera un valore aggiunto pari ad appena il 51,7% del cittadino medio italiano.

### Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2011-2014 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)

	Valori pro capite				Numeri indice (Italia=100,0)			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
Cosenza	14.755,0	14.728,2	14.005,1	13.782,9	59,5	59,9	57,9	57,4
Catanzaro	16.641,3	16.459,8	15.525,5	15.194,9	67,1	67,0	64,2	63,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>13.764,6</b>	<b>13.366,8</b>	<b>12.697,8</b>	<b>12.424,2</b>	<b>55,5</b>	<b>54,4</b>	<b>52,5</b>	<b>51,7</b>
Crotone	15.020,6	14.887,1	14.414,0	14.210,0	60,6	60,6	59,6	59,2
Vibo Valentia	13.056,1	12.917,1	12.577,8	12.384,9	52,7	52,6	52,0	51,6
<b>CALABRIA</b>	<b>14.704,3</b>	<b>14.526,9</b>	<b>13.833,9</b>	<b>13.580,9</b>	<b>59,3</b>	<b>59,1</b>	<b>57,2</b>	<b>56,5</b>
Mezzogiorno	16.057,7	15.961,1	15.522,3	15.256,0	64,8	65,0	64,2	63,5
<b>ITALIA</b>	<b>24.785,1</b>	<b>24.568,3</b>	<b>24.185,7</b>	<b>24.022,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Solo tre anni prima, lo stesso numero indice si attestava a 55,5, evidenziando un divario netto e crescente tra la provincia e il resto della Penisola. D'altra parte, osservando il dato relativo al Mezzogiorno, passato da un valore aggiunto procapite pari al 64,8% di quello medio italiano nel 2011 al 63,5% del 2014, è chiaro che la recessione attraversata dal nostro Paese, sta, come spesso avviene, esacerbando le dicotomie interne alla nostra economia, con un'estensione del gap già strutturalmente ampio tra Nord e Sud.

### Graduatorie delle prime venti province per valore aggiunto procapite

Anni 2011 e 2014 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2011	Pos.	Province	2014
1	Milano	48.032	1	Milano	47.335
2	Bolzano	35.428	2	Bolzano	38.483
3	Bologna	35.151	3	Bologna	34.177
4	Roma	35.135	4	Trento	32.909
7	Aosta	32.660	5	Aosta	32.035
6	Firenze	32.165	6	Roma	31.794
7	Parma	31.650	7	Firenze	31.602
8	Trento	31.241	8	Parma	31.111
9	Modena	30.817	9	Genova	29.570
10	Reggio Emilia	29.973	10	Modena	29.463
11	Genova	29.847	11	Reggio Emilia	28.729
12	Padova	29.290	12	Padova	28.272
13	Trieste	28.530	13	Brescia	28.175
14	Verona	28.525	14	Trieste	28.121
15	Bergamo	28.370	15	Verona	27.928
16	Ravenna	28.315	16	Ravenna	27.917
17	Brescia	28.312	17	Bergamo	27.861
18	Torino	28.214	18	Piacenza	27.632
19	Vicenza	27.896	19	Forlì-Cesena	27.368
20	Venezia	27.802	20	Venezia	27.204
83	Catanzaro	16.641	84	Catanzaro	15.195
94	Crotone	15.021	95	Crotone	14.210
96	Cosenza	14.755	97	Cosenza	13.783
<b>102</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>13.765</b>	<b>106</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>12.424</b>
107	Vibo Valentia	13.056	107	Vibo Valentia	12.385
	<b>ITALIA</b>	<b>24.785</b>		<b>ITALIA</b>	<b>24.023</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Un'ulteriore conferma del ritardo reggino rispetto alla media italiana proviene dalla graduatoria delle province italiane stilata in base al valore aggiunto procapite: Reggio Calabria nel 2014 si posiziona agli ultimi posti della relativa classifica (106-esimo posto), per di più perdendo ulteriori posizioni rispetto al 2011, anno in cui figurava alla 102-esima posizione. Peraltro, tra tutte le province calabresi, soltanto Vibo Valentia (107-esima), mostra una performance peggiore di quella reggina.

Per comprendere le dinamiche descritte, occorre disaggregare le informazioni sul valore aggiunto provinciale onde individuare i singoli comparti produttivi che concorrono a produrlo.

### Valore aggiunto a prezzi correnti nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia per settore

Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro, composizioni percentuali e variazioni percentuali)

Valori assoluti						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	572,7	666,8	487,3	1.154,1	8.312,3	10.039,1
Catanzaro	239,2	426,3	294,9	721,2	4.657,5	5.617,9
<b>Reggio Calabria</b>	<b>482,0</b>	<b>321,3</b>	<b>298,0</b>	<b>619,3</b>	<b>5.946,4</b>	<b>7.047,8</b>
Crotone	116,3	529,6	118,7	648,3	1.727,1	2.491,7
Vibo Valentia	145,6	157,7	118,7	276,3	1.625,9	2.047,9
<b>CALABRIA</b>	<b>1.555,9</b>	<b>2.101,6</b>	<b>1.317,6</b>	<b>3.419,2</b>	<b>22.269,2</b>	<b>27.244,3</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>13.432,6</i>	<i>39.024,9</i>	<i>16.335,2</i>	<i>55.360,1</i>	<i>253.665,5</i>	<i>322.458,2</i>
<b>ITALIA</b>	<b>33.699,0</b>	<b>262.619,4</b>	<b>76.389,7</b>	<b>339.009,1</b>	<b>1.084.094,9</b>	<b>1.456.802,9</b>
Composizioni percentuali						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	5,7	6,6	4,9	11,5	82,8	100,0
Catanzaro	4,3	7,6	5,2	12,8	82,9	100,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>6,8</b>	<b>4,6</b>	<b>4,2</b>	<b>8,8</b>	<b>84,4</b>	<b>100,0</b>
Crotone	4,7	21,3	4,8	26,0	69,3	100,0
Vibo Valentia	7,1	7,7	5,8	13,5	79,4	100,0
<b>CALABRIA</b>	<b>5,7</b>	<b>7,7</b>	<b>4,8</b>	<b>12,6</b>	<b>81,7</b>	<b>100,0</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>4,2</i>	<i>12,1</i>	<i>5,1</i>	<i>17,2</i>	<i>78,7</i>	<i>100,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>2,3</b>	<b>18,0</b>	<b>5,2</b>	<b>23,3</b>	<b>74,4</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali 2013/2012						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	3,4	-13,7	-9,5	-12,0	-3,9	-4,5
Catanzaro	2,3	-18,3	-7,7	-14,3	-3,9	-5,1
<b>Reggio Calabria</b>	<b>5,6</b>	<b>-20,5</b>	<b>-5,7</b>	<b>-14,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,2</b>
Crotone	0,4	-4,0	-11,4	-5,4	-1,1	-2,2
Vibo Valentia	-0,9	-9,4	-12,4	-10,7	-1,2	-2,6
<b>CALABRIA</b>	<b>3,2</b>	<b>-13,3</b>	<b>-8,7</b>	<b>-11,6</b>	<b>-3,5</b>	<b>-4,2</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>6,3</i>	<i>-2,8</i>	<i>-9,1</i>	<i>-4,8</i>	<i>-1,8</i>	<i>-2,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>5,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dall'analisi dei dati riferiti al 2013, ultimo anno per cui sono disponibili le elaborazioni disaggregate per macrosettori, emerge che, dei 7.048 milioni di euro di valore aggiunto realizzati

in provincia di Reggio Calabria, ben l'84,4% (5,9 miliardi) deriva dal macrosettore dei servizi, comprensivo di commercio, trasporti, turismo, servizi alle imprese ed alle famiglie. Si tratta di una quota decisamente superiore a quella nazionale (74,4%) con un'incidenza tra le più alte in tutto il panorama italiano. D'altra parte, l'incidenza del terziario nella produzione totale di ricchezza è piuttosto elevata anche nelle altre province calabresi (soltanto Crotone mostra un valore inferiore alla media nazionale) facendo scaturire un dato regionale pari all'81,7%. Bisogna però osservare che, come si avrà modo di evidenziare meglio nel seguito del presente Rapporto, la terziarizzazione dell'economia reggina risulta fondata su comparti di tipo tradizionale e a bassa produttività (con una netta prevalenza del commercio al dettaglio) e poco alimentata dai segmenti più innovativi del settore terziario. All'evidente sbilanciamento dell'economia locale verso il comparto dei servizi, infatti, si accompagna un contributo estremamente modesto fornito dall'industria, che produce appena l'8,8% del valore aggiunto provinciale, pari a 619 milioni di euro. A risultare fortemente sottodimensionato rispetto alla media nazionale è soprattutto la manifattura, da cui deriva solo il 4,6% del valore aggiunto provinciale ma ben il 18,0% di quello italiano. Del resto il deficit di un robusto e ben radicato tessuto industriale costituisce, anche storicamente, uno dei principali motivi dell'arretramento reggino (e, in buona misura, calabrese) rispetto alla media nazionale.

La struttura ancora poco avanzata dell'economia della provincia di Reggio Calabria è confermata anche dal peso ancora importante del settore primario nella produzione di ricchezza: il 6,8% del valore aggiunto totale proviene dal comparto agricolo, valore triplo rispetto alla media nazionale (2,3%). Peraltro, Reggio Calabria mostra un'incidenza superiore anche nel confronto con la media della regione di appartenenza (5,7%), all'interno della quale è superata soltanto dalla provincia di Vibo Valentia (7,1%).

Passando a valutare l'andamento della spesa per consumi delle famiglie, il valore procapite per la provincia reggina ammonta, per il 2013 (anno più recente per cui sono disponibili i dati), a 12.990 euro, valore inferiore a quello del 2011 (13.083 euro) ma superiore al dato 2012 (12.483 euro). La crescita dei consumi procapite sperimentata in provincia nel corso del 2013, pari al +4,1%, risulta in controtendenza rispetto alla media della Calabria (-3,8%), dove tutte le altre province, con l'eccezione di Vibo Valentia, mostrano un trend negativo. Anche a livello nazionale, d'altra parte, la spesa procapite ha subito una contrazione nel corso del 2013 (-2,6%).

#### Andamento dei consumi delle famiglie nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

*Anni 2011-2013 (valori assoluti procapite e variazioni percentuali)*

	Valori assoluti procapite			Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Cosenza	13.608	13.833	12.924	1,7	-6,6
Catanzaro	15.136	14.922	12.970	-1,4	-13,1
<b>Reggio Calabria</b>	<b>13.083</b>	<b>12.483</b>	<b>12.990</b>	<b>-4,6</b>	<b>4,1</b>
Crotone	13.867	13.481	12.987	-2,8	-3,7
Vibo Valentia	11.889	12.023	12.936	1,1	7,6
<b>CALABRIA</b>	<b>13.620</b>	<b>13.472</b>	<b>12.958</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,8</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>13.200</i>	<i>12.962</i>	<i>12.599</i>	<i>-1,8</i>	<i>-2,8</i>
<b>ITALIA</b>	<b>17.080</b>	<b>16.836</b>	<b>16.397</b>	<b>-1,4</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne

Se si guarda alla graduatoria delle province italiane per ammontare della spesa per consumi procapite, il valore reggino risulta, nel 2014, 82-esimo. Sono nove le posizioni guadagnate nell'ultimo triennio (era 89-esimo nel 2011), grazie alle quali Reggio Calabria ha superato tutte le altre province calabresi.

**Graduatorie delle prime venti province per consumi procapite**  
Anni 2011 e 2014 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2011	Pos.	Province	2014
1	Milano	24.082	1	Aosta	22.041
1	Aosta	22.848	2	Bolzano	21.843
3	Bologna	22.711	3	Milano	21.777
4	Bolzano	22.298	4	Trento	20.516
5	Firenze	21.452	5	Parma	19.746
6	Trento	21.163	6	Reggio Emilia	19.730
7	Parma	21.075	7	Rimini	19.712
8	Modena	20.299	8	Modena	19.679
9	Venezia	20.207	9	Ravenna	19.626
10	Roma	20.042	10	Bologna	19.581
11	Savona	19.955	11	Forli-Cesena	19.577
12	Belluno	19.942	12	Piacenza	19.542
13	Rimini	19.931	13	Ferrara	19.503
14	Lucca	19.836	14	Lodi	19.111
15	Verona	19.751	15	Lecco	19.024
16	Forli-Cesena	19.680	16	Genova	18.868
17	Genova	19.675	17	La Spezia	18.846
18	Siena	19.665	18	Imperia	18.837
19	Novara	19.569	19	Savona	18.784
20	Vercelli	19.355	20	Torino	18.475
68	Catanzaro	15.136	<b>82</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>12.990</b>
80	Crotone	13.867	83	Crotone	12.987
83	Cosenza	13.608	84	Catanzaro	12.970
<b>89</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>13.083</b>	85	Vibo Valentia	12.936
101	Vibo Valentia	11.889	86	Cosenza	12.924
	<b>ITALIA</b>	<b>17.080</b>		<b>ITALIA</b>	<b>16.397</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne

Osservando la distribuzione dei consumi delle famiglie reggine, emergono delle peculiarità rispetto alle altre province calabresi. Infatti, se la spesa destinata ai beni alimentari (27,7% del totale) così come quella per l'abbigliamento (6,4%) risultano uniformi all'interno della Calabria, la provincia mostra una maggiore concentrazione della spesa sui servizi, che assorbono il 48,8% del totale dei consumi reggini, a fronte di un 44,4% di incidenza a livello regionale. Ad essere particolarmente elevati relativamente alle altre province calabresi sono i consumi per servizi non rientranti nella voce degli affitti (39,9%) mentre le locazioni assumono un peso inferiore rispetto alla media calabrese (l'8,9% contro l'11,5%).

L'analisi della dinamica intercorsa nel biennio 2011-2013 a Reggio Calabria mostra un incremento della spesa destinata ai beni (+4,9%) in controtendenza con il dato regionale (-6,7%) e nazionale (-5,5%). Al tempo stesso, le famiglie reggine hanno contratto la propria spesa in servizi (-4,8%), soprattutto per la componente relativa agli affitti (-14,6%).

**Consumi delle famiglie per tipologia nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia**  
*Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro, distribuzioni percentuali e variazioni percentuali)*

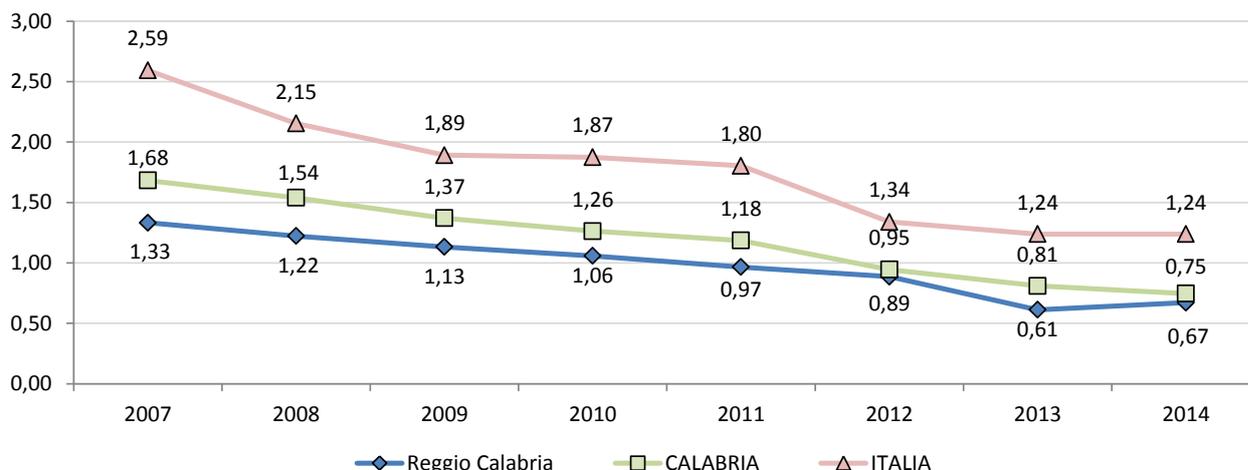
Valori assoluti (milioni di euro)								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Cosenza	2.566	621	2.251	5.438	1.291	2.535	3.826	9.264
Catanzaro	1.300	304	978	2.582	567	1.545	2.111	4.693
<b>Reggio Calabria</b>	<b>1.997</b>	<b>463</b>	<b>1.229</b>	<b>3.688</b>	<b>642</b>	<b>2.879</b>	<b>3.521</b>	<b>7.210</b>
Crotone	622	140	502	1.265	199	781	981	2.245
Vibo Valentia	583	131	505	1.219	236	652	887	2.106
<b>CALABRIA</b>	<b>7.069</b>	<b>1.659</b>	<b>5.465</b>	<b>14.192</b>	<b>2.935</b>	<b>8.391</b>	<b>11.326</b>	<b>25.519</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>68.198</i>	<i>14.913</i>	<i>55.176</i>	<i>138.287</i>	<i>36.864</i>	<i>86.577</i>	<i>123.441</i>	<i>261.728</i>
<b>ITALIA</b>	<b>200.216</b>	<b>49.633</b>	<b>221.685</b>	<b>471.534</b>	<b>167.197</b>	<b>348.920</b>	<b>516.117</b>	<b>987.651</b>
Distribuzioni percentuali								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Cosenza	27,7	6,7	24,3	58,7	13,9	27,4	41,3	100,0
Catanzaro	27,7	6,5	20,8	55,0	12,1	32,9	45,0	100,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>27,7</b>	<b>6,4</b>	<b>17,0</b>	<b>51,2</b>	<b>8,9</b>	<b>39,9</b>	<b>48,8</b>	<b>100,0</b>
Crotone	27,7	6,2	22,4	56,3	8,9	34,8	43,7	100,0
Vibo Valentia	27,7	6,2	24,0	57,9	11,2	30,9	42,1	100,0
<b>CALABRIA</b>	<b>27,7</b>	<b>6,5</b>	<b>21,4</b>	<b>55,6</b>	<b>11,5</b>	<b>32,9</b>	<b>44,4</b>	<b>100,0</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>26,1</i>	<i>5,7</i>	<i>21,1</i>	<i>52,8</i>	<i>14,1</i>	<i>33,1</i>	<i>47,2</i>	<i>100,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>20,3</b>	<b>5,0</b>	<b>22,4</b>	<b>47,7</b>	<b>16,9</b>	<b>35,3</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali 2013/2011								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Cosenza	18,9	-16,9	-26,0	-8,6	24,0	-7,3	1,3	-4,7
Catanzaro	15,7	-21,3	-45,8	-22,1	6,2	-3,7	-1,2	-13,9
<b>Reggio Calabria</b>	<b>12,3</b>	<b>-24,1</b>	<b>8,8</b>	<b>4,9</b>	<b>-14,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>-0,1</b>
Crotone	16,2	-23,8	-23,1	-7,9	-5,1	-0,7	-1,6	-5,3
Vibo Valentia	17,8	-23,5	30,0	15,6	17,6	-5,6	-0,4	8,3
<b>CALABRIA</b>	<b>16,1</b>	<b>-21,0</b>	<b>-22,1</b>	<b>-6,7</b>	<b>7,2</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-4,4</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>10,6</i>	<i>-26,9</i>	<i>-15,7</i>	<i>-6,3</i>	<i>7,0</i>	<i>-4,0</i>	<i>-1,0</i>	<i>-3,8</i>
<b>ITALIA</b>	<b>8,3</b>	<b>-25,5</b>	<b>-10,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>6,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne

In conclusione al capitolo appare utile fornire alcune informazioni circa l'andamento dei volumi delle compravendite immobiliari nella provincia. Il primo indicatore a cui facciamo riferimento è l'indice di intensità del mercato immobiliare (IMI), che esprime la quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita: esso permette di percepire quale sia stata la movimentazione degli immobili compravenduti rispetto allo stock immobiliare presente sul territorio.

La serie storica rivela che tra il 2007 e il 2014 il settore residenziale ha mostrato un andamento decrescente dei volumi di abitazioni scambiate che ha determinato un progressivo calo dell'indice di intensità immobiliare sia a livello provinciale sia in Calabria e in Italia. Nel 2014, ad ogni modo, l'indice si attesta a Reggio Calabria allo 0,67%, manifestando un lieve recupero rispetto all'anno precedente (0,61%), peraltro non associato a dinamiche analoghe a livello regionale o nazionale. L'indice reggino si mantiene comunque inferiore rispetto al dato calabrese (0,75%) oltre che a quello italiano (1,24%).

**Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
Anni 2007-2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Esaminando i dati relativi al numero di transazioni normalizzate (NTN), ovvero ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita, nel 2014 a Reggio Calabria si registrano 2.400 transazioni, vale a dire il 2,2% in meno rispetto all'anno precedente. La variazione è meno pronunciata di quella riscontrata in tutte le altre province calabresi, ma risulta comunque di segno opposto rispetto a quella che ha interessato il resto della Penisola, dove le transazioni sono aumentate del +3,6%.

**Numero di transazioni normalizzate e indice di intensità del mercato immobiliare residenziale nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia**  
Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

	NTN	Variazione % NTN 2014/2013	IMI	Differenza IMI 2014/2013
Cosenza	4.155	-9,7	0,81	-0,09
Catanzaro	1.854	-8,1	0,72	-0,06
<b>Reggio Calabria</b>	<b>2.400</b>	<b>-2,2</b>	<b>0,67</b>	<b>0,06</b>
Crotone	827	-3,7	0,73	0,25
Vibo Valentia	901	-14,9	0,75	0,01
<b>CALABRIA</b>	<b>10.137</b>	<b>-7,8</b>	<b>0,75</b>	<b>-0,06</b>
Mezzogiorno	114.404	0,6	0,95	0,01
<b>ITALIA</b>	<b>417.524</b>	<b>3,6</b>	<b>1,24</b>	<b>0,00</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Soffermandoci sulle compravendite della provincia di immobili destinati ad attività commerciali, nel 2014 risultano in crescita gli uffici, i negozi e centri commerciali, gli alberghi, i capannoni e i box (o stalle o posti auto). Viceversa, calano le transazioni relative a istituti di credito (completamente assenti nell'anno considerato) e magazzini. Ad ogni modo, occorre sottolineare che i dati sono spesso così esigui in termini assoluti da manifestare una elevata volatilità. Per quanto riguarda l'indice di intensità immobiliare, i valori più elevati si riscontrano con riferimento agli alberghi (1,36%) seguiti dagli uffici (1,15%), entrambi in crescita rispetto al 2013.

**Numero di transazioni normalizzate e intensità del mercato immobiliare di immobili destinati ad attività commerciali per destinazione di uso in provincia di Reggio Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**  
*Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)*

<b>Numero di transazioni normalizzate</b>							
	<b>Uffici</b>	<b>Istituti di credito</b>	<b>Negozi e Centri Commerciali</b>	<b>Alberghi</b>	<b>Capannoni e industrie</b>	<b>Magazzini</b>	<b>Box, Stalle e Posti Auto</b>
<b>Valori assoluti</b>							
<b>Reggio Calabria</b>	42	0	156	4	23	347	709
<b>CALABRIA</b>	162	5	634	10	98	2.296	1.983
<b>ITALIA</b>	8.808	209	25.369	385	9.582	72.914	257.704
<b>Variazioni % 2014/2013</b>							
<b>Reggio Calabria</b>	94,9	-100,0	3,2	300,0	122,3	-2,2	2,0
<b>CALABRIA</b>	22,5	66,7	4,1	21,4	-4,0	-0,1	-5,3
<b>ITALIA</b>	-5,0	17,9	5,8	2,3	3,6	1,0	0,1
<b>Intensità del mercato immobiliare</b>							
	<b>Uffici</b>	<b>Istituti di credito</b>	<b>Negozi e Centri Commerciali</b>	<b>Alberghi</b>	<b>Capannoni e industrie</b>	<b>Magazzini</b>	<b>Box, Stalle e Posti Auto</b>
<b>Valori percentuali</b>							
<b>Reggio Calabria</b>	1,15	0,00	0,55	1,36	0,53	0,57	1,26
<b>CALABRIA</b>	1,21	1,47	0,63	0,53	0,57	0,67	1,04
<b>ITALIA</b>	1,37	1,02	0,92	0,67	1,30	1,09	1,57
<b>Differenze 2014/2013</b>							
<b>Reggio Calabria</b>	0,56	-1,94	0,02	1,02	0,29	-0,01	0,02
<b>CALABRIA</b>	0,22	0,59	0,02	0,09	-0,02	0,00	-0,06
<b>ITALIA</b>	-0,07	0,16	0,05	0,02	0,05	0,01	0,00

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

## 2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

L'analisi della dinamica demografica delle imprese, parallelamente agli altri indicatori macroeconomici, permettono di valutare lo stato di salute di un sistema imprenditoriale. Il tessuto produttivo della provincia mostra, nel medio periodo, una dinamica imprenditoriale migliore sia rispetto alla regione Calabria nel suo complesso che rispetto al dato medio nazionale; solo nel 2012 il tasso di crescita<sup>1</sup> relativo alla provincia è peggiore di quello rilevato nelle aree geografiche di riferimento. Nel 2014, in particolare, la provincia di Reggio Calabria ha conosciuto una crescita della numerosità imprenditoriale del +1,6%, superando di un punto percentuale il tasso al 2013. A livello regionale il tasso di crescita si è invece attestato su un più contenuto +1,0%, comunque più elevato di quello riscontrato su scala nazionale (+0,5%).

**Dinamica delle imprese registrate in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
Anni 2008-2014 (valori assoluti e tassi di crescita)

Reggio Calabria							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	49.529	49.368	49.942	50.425	49.627	49.946	50.689
Iscrizioni	3.034	3.188	3.220	2.995	3.100	2.526	3.025
Cessazioni	2.930	3.355	2.642	2.518	3.910	2.204	2.245
Saldo	104	-167	578	477	-810	322	780
<b>Tasso di crescita</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,6</b>	<b>1,6</b>
CALABRIA							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	180.822	179.648	180.962	180.922	179.126	178.789	179.920
Iscrizioni	12.863	11.894	12.040	11.510	11.583	10.798	11.393
Cessazioni	14.262	13.105	10.773	11.582	13.412	11.102	9.628
Saldo	-1.399	-1.211	1.267	-72	-1.829	-304	1.765
<b>Tasso di crescita</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,0</b>
ITALIA							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	6.104.067	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960	6.041.187
Iscrizioni	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483	372.371
Cessazioni	432.086	406.751	389.076	393.463	403.923	414.970	340.337
Saldo	-21.420	-21.239	21.660	-2.153	-20.040	-30.487	32.034
<b>Tasso di crescita</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

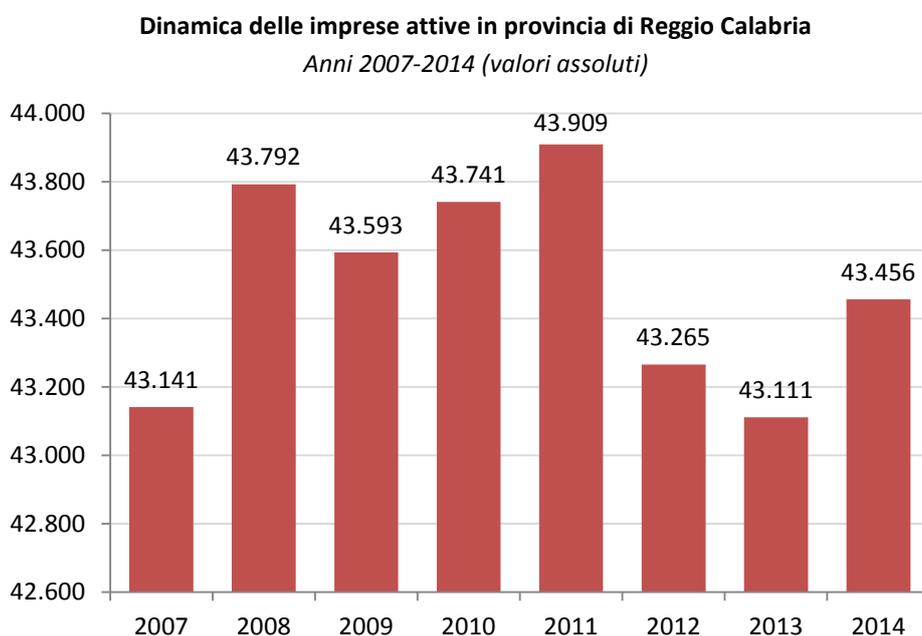
La positiva dinamica imprenditoriale che ha caratterizzato la provincia nel corso del 2014 è il risultato di un saldo tra iscrizioni e cessazioni pari a +780 imprese, un riscontro decisamente più

<sup>1</sup> Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

positivo rispetto al 2013 (+322), e soprattutto rispetto al 2012 (-810). Lo stock di imprese registrate<sup>2</sup> al 31 dicembre 2014 è di 50.689 unità.

Il riscontro positivo riguardante il saldo delle attività d'impresa è ascrivibile ad una ritrovata vivacità in entrata, a fronte di una sostanziale stabilità nei flussi in uscita, che, a partire dal 2013, sono tornati a livelli meno allarmanti. E' in ogni caso utile ricordare che i fenomeni di cessazione e di nascita di nuove imprese non sono il frutto di dinamiche indipendenti, ma sono invece strettamente correlate, poiché molte realtà sono spesso interessate da fenomeni di fusione o acquisizione. Queste strategie sono messe in atto dalle imprese per sfruttare le sinergie derivanti da competenze e fattori distintivi diversificati, con il fine di acquisire più competitività sui mercati. Non è un caso se molte imprese di micro e piccole dimensioni ricorrono sempre più ad accordi, alleanze, fusioni e contratti di rete al fine di allargare le proprie potenzialità e gli orizzonti commerciali.

Per inquadrare in modo esaustivo la dinamicità del sistema produttivo è opportuno considerare anche l'andamento delle imprese attive, ovvero quelle imprese che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sempre sulla base dei dati Infocamere, è possibile constatare come tra il 2007 ed il 2014 la consistenza di imprese non sia mai scesa al di sotto della soglia delle 43 mila unità. Entrando più nel dettaglio, il 2014, con 43.456 imprese attive, ha fatto segnare il dato più positivo dell'ultimo triennio; nel 2013, in particolare, è stato registrato il valore più basso a partire dal 2007 (43.111 imprese).



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

<sup>2</sup> Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio delle Camere di Commercio, che, nel caso di aziende non più operative da almeno tre anni, possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese. In considerazione di ciò, l'ammontare di imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, essendo queste calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

In merito al profilo giuridico, le protagoniste del panorama imprenditoriale provinciale sono le ditte individuali che, con 35.348 imprese registrate, rappresentano la forma d'impresa più diffusa (quasi il 70% del totale), seguite dalle società di persone e da quelle di capitali (in entrambi i casi circa il 13%). L'affermazione delle società di capitali, che nel 2014 hanno segnato una crescita vicina al +6% (a fronte del più modesto +1,6% dell'intero sistema imprenditoriale locale), è la conseguenza di un percorso di razionalizzazione del sistema imprenditoriale della provincia verso forme societarie più strutturate e complesse. Le società di capitali, infatti, potendo contare sui vantaggi derivanti dalle medio-grandi dimensioni d'impresa, sono in grado di affacciarsi con maggiore successo sui mercati internazionali, ovviando in tal modo alle difficoltà del mercato interno. Risultano comunque in aumento anche le ditte individuali (tasso di crescita: +0,89%), le società di persona (+0,42%) e le altre forme.

**Iscrizioni, cessazioni, saldo e stock delle imprese registrate in provincia di Reggio Calabria per forma giuridica**  
Anno 2014 (valori assoluti)

	Registrate	Distribuzione %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	6.857	13,5	478	104	374
Società di persone	6.455	12,7	229	202	27
Imprese individuali	35.348	69,7	2.231	1.919	312
Cooperative	1.620	3,2	59	14	45
Altre forme	409	0,8	28	6	22
<b>TOTALE</b>	<b>50.689</b>	<b>100,0</b>	<b>3.025</b>	<b>2.245</b>	<b>780</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per meglio comprendere l'evoluzione della struttura imprenditoriale locale, è importante analizzare la composizione settoriale delle imprese, individuando i comparti più rappresentativi e quelli meno incisivi per il sistema economico reggino.

Nel 2014, oltre il 60% delle imprese registrate in provincia di Reggio Calabria è racchiuso in soli tre settori: il commercio (18.031 unità, pari al 35,6% del totale), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (che rappresentano il 14,7% del totale con 7.459 imprese) e le costruzioni (5.499 unità, corrispondenti al 10,8%). Il saldo annuale che emerge dalla differenza tra iscrizioni e cessazioni mostra che, il settore agricolo e quello commerciale risultano in generale quelli maggiormente in espansione (con saldi pari, rispettivamente, a +65 e +66 imprese), mentre il settore edilizio e quello manifatturiero continuano a segnare delle contrazioni non trascurabili (-64 e -80 i rispettivi saldi).

Nel complesso emerge come il commercio, con oltre un terzo delle imprese registrate, rimanga il comparto più rappresentativo dell'economia reggina. Per quanto riguarda il settore primario, sebbene abbia fatto registrare dei risultati positivi nel 2013, continua a presentare degli elementi di arretratezza. Le imprese agricole sono infatti improntate su un modello produttivo obsoleto per lo più orientato all'autosufficienza agricola locale, lamentano inoltre l'assenza di specializzazioni produttive e di investimenti tecnici e di processo necessari per competere sui mercati. Con riguardo alla manifattura, il tessuto economico reggino soffre del mancato apporto di un settore industriale non in grado di consolidarsi sul territorio, mentre la scarsa incidenza del terziario avanzato e della attività connesse con lo sviluppo scientifico e tecnologico configurano un modello di sviluppo tradizionale, incapace di individuare e investire su determinate traiettorie di crescita.

**Iscrizioni, cessazioni, saldo e stock delle imprese in provincia di Reggio Calabria per settore di attività**  
Anno 2014 (valori assoluti)

	Registrate	Distrib. %	di cui: attive	Distrib. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.459	14,7	7.276	16,7	350	285	65
B Estrazione di minerali da cave e miniere	84	0,2	78	0,2	0	2	-2
C Attività manifatturiere	3.945	7,8	3.582	8,2	86	166	-80
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	21	0,0	18	0,0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognari	95	0,2	77	0,2	5	2	3
F Costruzioni	5.499	10,8	4.986	11,5	196	260	-64
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.031	35,6	16.967	39,0	872	806	66
H Trasporto e magazzinaggio	1.534	3,0	1.393	3,2	30	49	-19
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.906	5,7	2.754	6,3	130	162	-32
J Servizi di informazione e comunicazione	723	1,4	664	1,5	32	41	-9
K Attività finanziarie e assicurative	853	1,7	831	1,9	51	48	3
L Attività immobiliari	340	0,7	309	0,7	5	8	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.011	2,0	922	2,1	52	66	-14
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	954	1,9	862	2,0	35	42	-7
O Amministrazione pubblica e difesa	2	0,0	1	0,0	0	0	0
P Istruzione	284	0,6	266	0,6	5	11	-6
Q Sanità e assistenza sociale	314	0,6	280	0,6	10	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	476	0,9	439	1,0	31	48	-17
S Altre attività di servizi	1.746	3,4	1.714	3,9	51	94	-43
X Imprese non classificate	4.412	8,7	37	0,1	1084	152	932
<b>Totale</b>	<b>50.689</b>	<b>100,0</b>	<b>43.456</b>	<b>100</b>	<b>3.025</b>	<b>2.247</b>	<b>778</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

E' ormai diffusamente riconosciuto il ruolo crescente di stranieri, giovani e donne nella definizione del sistema imprenditoriale del futuro. Sempre più iniziative economiche nascono dalla volontà di queste categorie della popolazione di avviare un'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda le imprese straniere<sup>3</sup>, che negli ultimi anni si sono progressivamente affermate più o meno su tutto il territorio nazionale, la provincia di Reggio Calabria ne conta, nel 2014, 3.918 unità, di cui 3.744 attive. L'incidenza percentuale delle imprese straniere registrate sul tessuto produttivo reggino è del 7,7%, un dato sostanzialmente in linea con la media regionale (7,2%), mentre risulta di un punto percentuale inferiore a quello medio nazionale (8,7%). Merita sottolineare, a questo proposito, come nella quasi totalità dei casi la titolarità di queste imprese

<sup>3</sup> Per imprese straniere si intendono quelle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. La presenza straniera viene considerata "esclusiva", "forte" o "maggioritaria" in funzione dell'intensità di tale partecipazione. In particolare, la presenza è "esclusiva" nelle società di capitali con il 100% di cariche e di quote, nelle società di persone con il 100% di soci, e nelle imprese individuali con la titolarità; è "forte" quando nelle società di capitali la somma delle percentuali di stranieri nella compagine sociale e di quella del capitale sociale detenuto dagli stranieri è superiore ai quattro terzi e quando nelle società di persone gli stranieri rappresentano il 60% di tutti i soci; è infine "maggioritaria" se nelle società di capitali la somma del valore percentuale delle cariche e delle quote straniere è superiore al 100% e se nelle società di persone o cooperative il 50% dei soci sono stranieri.

sia di tipo “esclusivo”, segno che gli imprenditori stranieri sono poco propensi ad intraprendere iniziative imprenditoriali in collaborazione con altri soggetti di nazionalità italiana. L’incremento di imprese registrate rispetto al 2013, quando erano 3.559, conferma una tendenza che vede gli stranieri ricoprire un ruolo sempre più importante nel tessuto produttivo e quindi nell’economia reggina, nonostante le note difficoltà di un contesto non certo favorevole per chi vuole avviare nuove attività.

**Imprese straniere per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
*Anno 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)*

	Registrate	Attive
<b>Reggio Calabria</b>		
Esclusiva	3.805	3.673
Forte	94	62
Maggioritaria	19	9
<b>Totale</b>	<b>3.918</b>	<b>3.744</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	7,7	8,6
<b>CALABRIA</b>		
Esclusiva	12.368	11.918
Forte	457	284
Maggioritaria	95	52
<b>Totale</b>	<b>12.920</b>	<b>12.254</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	7,2	7,9
<b>ITALIA</b>		
Esclusiva	493.667	455.493
Forte	24.121	15.817
Maggioritaria	6.886	4.723
<b>Totale</b>	<b>524.674</b>	<b>476.033</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	8,7	9,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese femminili rappresentano un asse fondamentale per il sistema economico locale, più che in altre province italiane, visto che l’incidenza delle imprese “rosa” registrate sul totale economia (il 24,2%), supera sia la media italiana (21,6%), sia quella regionale (23,3%). Delle 12.290 imprese femminili, il 90% di queste ha una presenza di tipo esclusivo, un dato che, come per le imprese straniere, indica come le donne tendano a voler gestire le proprie attività in autonomia. Se si guarda al numero di imprese attive, la componente femminile acquista ancora più consistenza nel tessuto imprenditoriale di Reggio Calabria, tanto che l’incidenza delle stesse arriva al 25,0%.

**Imprese femminili registrate per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
*Anno 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)*

	Registrate	Attive
<b>Reggio Calabria</b>		
Esclusiva	11.070	10.093
Forte	1.065	679
Maggioritaria	155	101
<b>Totale</b>	<b>12.290</b>	<b>10.873</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	24,2	25,0
<b>CALABRIA</b>		
Esclusiva	37.144	34.308
Forte	4.100	2.737
Maggioritaria	673	440
<b>Totale</b>	<b>41.917</b>	<b>37.485</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	23,3	24,2
<b>ITALIA</b>		
Esclusiva	1.062.669	971.596
Forte	193.582	141.828
Maggioritaria	45.803	34.901
<b>Totale</b>	<b>1.302.054</b>	<b>1.148.325</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	21,6	22,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Se da una parte il tessuto imprenditoriale italiano soffre di un ricambio generazionale, dall'altra, gli anni di crisi non hanno certo facilitato le iniziative giovanili. E' in ogni caso opinione comune che proprio la creatività e le capacità innovative delle nuove generazioni, possano rappresentare il trampolino di lancio per superare i limiti di un territorio fortemente condizionato da uno spirito ed una cultura imprenditoriale non all'altezza di contesti più evoluti. Le elaborazioni svolte sulla base dei dati Infocamere mostrano che la provincia di Reggio Calabria registra, nel 2014, 8.138 imprese guidate da giovani, di cui, anche in questo caso, la maggioranza si caratterizza per una proprietà di tipo "esclusivo", così come rilevato a livello nazionale. L'incidenza delle imprese giovanili è rilevante soprattutto se paragonata con i dati medi regionali e nazionali (16,1% in provincia di Reggio Calabria, contro il 15,3% in Calabria ed il 10,6% in Italia), segno che gli under 35 rappresentano per la provincia reggina una risorsa vitale e fondamentale per le sorti economiche del territorio.

Nonostante i risultati positivi fatti registrare dall'imprenditoria giovanile, importanti quantomeno in termini di incidenza numerica all'interno del tessuto imprenditoriale locale, rimane il fatto che su questo versante sono ancora molti gli interventi su cui puntare, a partire dalle iniziative mirate alla diffusione della cultura d'impresa che le scuole e le altre istituzioni locali dovrebbero mettere in atto con maggiore incisività. La diffusione della cultura imprenditoriale, fin dai periodi dedicati alla formazione scolastica secondaria, rappresenta un passo fondamentale per cercare di ovviare ai forti ritardi che il nostro Paese presenta nei confronti delle regioni europee più avanzate, dove l'età dei giovani imprenditori è decisamente più bassa.

**Imprese giovanili registrate per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
*Anno 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)*

	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>
<b>Reggio Calabria</b>		
Esclusiva	7.515	6.658
Forte	538	333
Maggioritaria	85	48
<b>Totale</b>	<b>8.138</b>	<b>7.039</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>16,1</i>	<i>16,2</i>
<b>CALABRIA</b>		
Esclusiva	24.985	22.605
Forte	2.157	1.477
Maggioritaria	340	219
<b>Totale</b>	<b>27.482</b>	<b>24.301</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>15,3</i>	<i>15,7</i>
<b>ITALIA</b>		
Esclusiva	564.386	508.937
Forte	61.607	44.918
Maggioritaria	13.618	10.145
<b>Totale</b>	<b>639.611</b>	<b>564.000</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>10,6</i>	<i>11,0</i>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

### 3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro

Un tassello fondamentale per comprendere le dinamiche che hanno interessato la provincia di Reggio Calabria durante il 2014 è costituito dall'evoluzione intercorsa nel mercato del lavoro, da cui dipendono e su cui si ripercuotono i trend descritti con riferimento agli altri segmenti del sistema economico provinciale.

Onde fornire una descrizione il più possibile esaustiva, si analizzeranno non solo i dati realtivi al 2014, recentemente resi disponibili dall'Istat, ma si delinea anche un quadro della dinamica occupazionale nell'ultimo decennio, con uno sguardo alle realtà territoriali limitrofe nonché al contesto nazionale, in modo da cogliere le peculiarità che contraddistinguono la provincia. Inoltre, grazie alle informazioni di fonte Excelsior, si allungherà l'orizzonte di osservazione all'anno in corso, analizzando le previsioni di assunzione delle imprese reggine per il primo trimestre 2015.

Prendendo le mosse dall'esame delle forze di lavoro locali, comprendenti le persone che partecipano al mercato del lavoro o perché occupate oppure in quanto alla ricerca attiva di un impiego, si osserva una costante contrazione della loro consistenza, fatta eccezione per un picco registrato nel 2012. Il fenomeno riflette in buona misura un effetto "scoraggiamento", per il quale le persone, sfiduciate rispetto alla possibilità di trovare un'occupazione, escono dal computo dei disoccupati rinunciando a cercare un posto di lavoro. Anche il 2014, con un calo di circa l'1% che porta le forze di lavoro reggine poco sopra le 178mila unità, conferma il trend delineato. Il dato di Reggio Calabria risulta particolarmente preoccupante se confrontato con le altre aree geografiche di riferimento: nell'arco del decennio considerato, infatti, la provincia ha sperimentato una diminuzione delle forze di lavoro più severa di tutte le altre province calabresi (-14,7% complessivo a fronte di un -5,3% di media della Calabria) e, nello stesso periodo, il Mezzogiorno ha registrato un calo molto più modesto (-2,1%) mentre l'Italia complessivamente considerata ha visto espandersi le proprie forze di lavoro (+5,0%).

#### Forze di lavoro nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia)

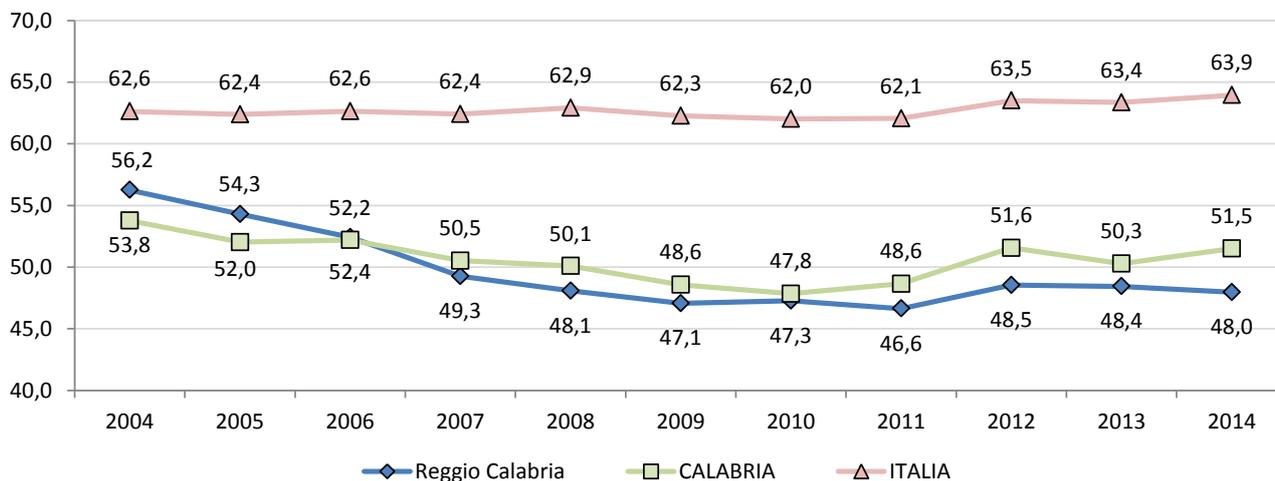
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cosenza	259,4	250,5	256,5	252,2	249,2	240,4	233,6	236,1	253,8	240,3	255,8
Catanzaro	136,7	131,5	132,2	126,5	131,8	131,6	126,8	130,8	142,2	135,8	134,8
<b>Reggio Calabria</b>	<b>209,3</b>	<b>202,8</b>	<b>193,8</b>	<b>181,0</b>	<b>177,7</b>	<b>174,5</b>	<b>175,3</b>	<b>172,2</b>	<b>180,5</b>	<b>180,0</b>	<b>178,4</b>
Crotone	57,0	54,3	53,6	51,3	49,6	46,7	48,9	53,9	57,7	57,6	62,0
Vibo Valentia	58,0	56,1	56,9	55,4	56,2	54,1	52,5	52,8	51,1	53,0	51,4
<b>CALABRIA</b>	<b>720,3</b>	<b>695,2</b>	<b>692,9</b>	<b>666,3</b>	<b>664,5</b>	<b>647,3</b>	<b>637,1</b>	<b>645,8</b>	<b>685,3</b>	<b>666,6</b>	<b>682,4</b>
Mezzogiorno	7.542,5	7.420,8	7.360,5	7.262,5	7.308,7	7.138,8	7.108,7	7.147,0	7.427,1	7.348,0	7.382,0
<b>ITALIA</b>	<b>24.306,8</b>	<b>24.284,3</b>	<b>24.411,9</b>	<b>24.375,3</b>	<b>24.754,7</b>	<b>24.605,3</b>	<b>24.582,6</b>	<b>24.659,5</b>	<b>25.257,0</b>	<b>25.259,2</b>	<b>25.514,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La contrazione delle forze di lavoro ha generato un ulteriore calo del tasso di attività, dato dall'incidenza per l'appunto delle forze di lavoro sul totale della popolazione in età lavorativa. Tale indicatore, a seguito dei problemi strutturali del mercato del lavoro reggino, risulta

tradizionalmente molto distante dal dato nazionale, ma sostanzialmente in linea con la media calabrese. D'altra parte, nell'arco dell'ultimo decennio, il tasso di attività italiano si è mantenuto pressochè stabile, a fronte di un calo quasi incessante registrato in provincia (anche in questo caso, soltanto il 2012 segna una temporanea ripresa).

**Tassi di attività in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
Anni 2004-2014 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Con riferimento al 2014, il tasso di attività reggino si attesta al 48,0%, a ben 16 punti di distanza dal valore italiano (63,9%). Peraltro, la Calabria ha mostrato un miglioramento dell'indicatore durante gli ultimi anni, segnando un allontanamento della provincia reggina rispetto alla media regionale (51,5%).

Ad ogni modo, combinando le informazioni sulla partecipazione della popolazione reggina al mercato del lavoro con i dati sugli occupati e sulle persone in cerca di occupazione, emerge un quadro decisamente più roseo. Come vedremo, infatti, durante il 2014 Reggio Calabria assiste ad un incremento dei posti di lavoro, accompagnato da un contestuale calo dei disoccupati.

**Occupati nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia**  
Anni 2004-2015 (valori assoluti in migliaia)

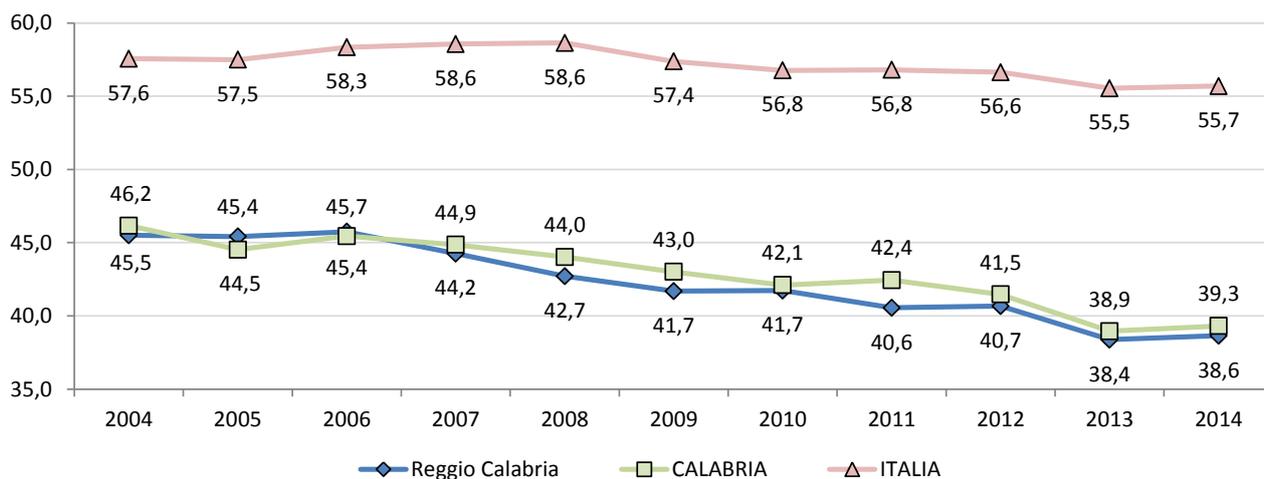
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cosenza	231,9	220,1	225,4	225,7	221,9	214,1	204,3	207,3	202,2	184,2	184,6
Catanzaro	119,1	111,0	113,8	110,6	113,6	116,8	113,6	116,3	114,4	107,0	107,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>169,6</b>	<b>170,2</b>	<b>169,4</b>	<b>162,8</b>	<b>158,1</b>	<b>154,9</b>	<b>155,1</b>	<b>149,9</b>	<b>151,7</b>	<b>143,1</b>	<b>144,1</b>
Crotone	47,8	46,2	46,7	46,0	43,0	41,1	42,7	44,7	42,2	42,5	45,1
Vibo Valentia	50,8	48,8	49,3	47,2	48,2	47,2	45,8	45,9	42,1	41,3	41,4
<b>CALABRIA</b>	<b>619,2</b>	<b>596,2</b>	<b>604,5</b>	<b>592,2</b>	<b>584,7</b>	<b>574,1</b>	<b>561,5</b>	<b>564,1</b>	<b>552,6</b>	<b>518,2</b>	<b>522,6</b>
Mezzogiorno	6.426,2	6.366,6	6.465,0	6.466,4	6.432,0	6.249,7	6.162,5	6.179,1	6.156,2	5.901,2	5.856,2
<b>ITALIA</b>	<b>22.362,7</b>	<b>22.407,0</b>	<b>22.757,6</b>	<b>22.894,4</b>	<b>23.090,3</b>	<b>22.698,7</b>	<b>22.526,8</b>	<b>22.598,2</b>	<b>22.566,0</b>	<b>22.190,5</b>	<b>22.278,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda il primo dei due fenomeni, occorre comunque segnalare che l'incremento degli occupati è stato abbastanza modesto, interessando circa mille lavoratori, ovvero lo 0,7% degli occupati della provincia (che si attestano, nel 2014, a 144mila unità). D'altra parte, alla luce della dinamica complessiva dell'ultimo decennio, durante il quale i posti di lavoro reggini sono diminuiti complessivamente del -15% (oltre 25mila unità), un'interruzione dell'emorragia appare già come un segnale positivo. Del resto, la variazione rilevata a Reggio Calabria risulta in linea con il valore calabrese (+0,9%) e nazionale (+0,4%) e in controtendenza con il dato, ancora negativo, riferito al Mezzogiorno (-0,8%).

Il modesto incremento del numero degli occupati reggini si riflette, evidentemente, sul tasso di occupazione, che dopo l'incisiva flessione sperimentata nel 2013 (-2 punti percentuali in un solo anno), nel 2014 rifiata attestandosi al 38,6%. Il valore rilevato in provincia è di poco inferiore alla media calabrese (39,3%) ma molto lontano dalla media del Paese, in cui l'incidenza degli occupati sulla popolazione in età lavorativa raggiunge il 55,7%, mostrando, anche durante la recente fase recessiva, una volatilità molto più contenuta rispetto alla provincia di Reggio Calabria.

**Tassi di occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia**  
Anni 2004-2015 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Soffermandoci ancora sull'occupazione provinciale, appare utile una disamina della composizione settoriale dei posti di lavoro reggini, anche perché rivelatrice della capacità di adattamento del sistema produttivo locale al mutato contesto economico. Come a livello nazionale, nel 2014 la maggioranza dei lavoratori risulta impiegata nel settore terziario (il 71,5%, a fronte del 69,5% italiano). Un'analisi più dettagliata, ad ogni modo, rivela che in realtà la distribuzione dei lavoratori in provincia non rispecchia lo stesso processo di spostamento verso il comparto dei servizi che sta avvenendo su scala nazionale: la quota più importante di occupati, infatti, la troviamo nei servizi di base (in particolare il commercio al dettaglio) e ancora poco spazio trovano i segmenti più avanzati e innovativi del terziario. D'altra parte, a testimoniare la struttura ancora molto tradizionale dell'occupazione reggina, è il dato relativo all'agricoltura: se a livello nazionale sono ormai appena il 3,6% del totale i lavoratori che afferiscono al comparto primario, a Reggio Calabria questi ultimi rappresentano ancora il 12,9%, quota più elevata anche del dato regionale (10,6%) o del

Mezzogiorno (6,6%). Il dato, seppur in calo rispetto al 2013 (14,6%), mostra un ritardo della provincia rispetto al progressivo allontanamento della base occupazionale dal settore agricolo in atto a livello globale.

A queste considerazioni, si accompagna quella relativa alla ancora troppo scarsa vocazione manifatturiera della provincia di Reggio Calabria: appena 12mila dei lavoratori locali sono impiegati nell'industria manifatturiera, con un'incidenza che risulta meno della metà di quella media nazionale (8,3% contro il 20,2% nazionale).

#### Occupati per settore di attività nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Valori assoluti					
	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale
Cosenza	16,5	15,4	8,1	144,6	184,6
Catanzaro	11,8	9,6	12,0	73,9	107,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>18,5</b>	<b>11,9</b>	<b>10,6</b>	<b>103,1</b>	<b>144,1</b>
Crotone	6,6	4,8	3,1	30,6	45,1
Vibo Valentia	2,0	3,7	2,2	33,6	41,4
<b>CALABRIA</b>	<b>55,4</b>	<b>45,4</b>	<b>36,0</b>	<b>385,7</b>	<b>522,6</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>384,7</i>	<i>786,4</i>	<i>417,2</i>	<i>4.267,9</i>	<i>5.856,2</i>
<b>ITALIA</b>	<b>811,7</b>	<b>4.509,3</b>	<b>1.484,1</b>	<b>15.473,8</b>	<b>22.278,9</b>
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale
Cosenza	9,0	8,3	4,4	78,3	100,0
Catanzaro	11,0	9,0	11,2	68,9	100,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>12,9</b>	<b>8,3</b>	<b>7,3</b>	<b>71,5</b>	<b>100,0</b>
Crotone	14,6	10,7	7,0	67,8	100,0
Vibo Valentia	4,8	8,9	5,3	81,0	100,0
<b>CALABRIA</b>	<b>10,6</b>	<b>8,7</b>	<b>6,9</b>	<b>73,8</b>	<b>100,0</b>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>6,6</i>	<i>13,4</i>	<i>7,1</i>	<i>72,9</i>	<i>100,0</i>
<b>ITALIA</b>	<b>3,6</b>	<b>20,2</b>	<b>6,7</b>	<b>69,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzate le informazioni relative all'occupazione, passiamo al tema, estremamente critico, delle persone in cerca di lavoro, che a seguito dell'avversa congiuntura economica degli ultimi anni, sovrapposta, nel caso di Reggio Calabria, a già notevoli problemi strutturali, è diventato sempre più allarmante. Come anticipato, su questo fronte il 2014 è stato un anno foriero di segnali di ottimismo, sebbene il dato vada contestualizzato.

Durante l'anno scorso il numero di disoccupati reggini è sceso di quasi 3mila unità, attestandosi, nella media del 2014, poco sopra le 34mila persone. Il calo (-7,0%) è in controtendenza con la dinamica osservata a livello regionale (+7,7%) e in Italia (+5,5%). D'altra parte, bisogna segnalare che il biennio 2012-2013 era stato particolarmente difficile per la situazione occupazionale reggina, alimentando di quasi 15mila unità l'esercito dei disoccupati. Di conseguenza, il dato pur positivo del 2014 argina in misura quasi trascurabile l'andamento negativo del fenomeno degli ultimi anni. Peraltro, non trovando adeguato riscontro nei dati sui posti di lavoro, la flessione dei

disoccupati deve essere in parte associabile ad un'uscita di numerose persone dalle forze di lavoro a causa della già menzionata perdita di fiducia nella prospettiva di trovare un impiego.

### Persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia)

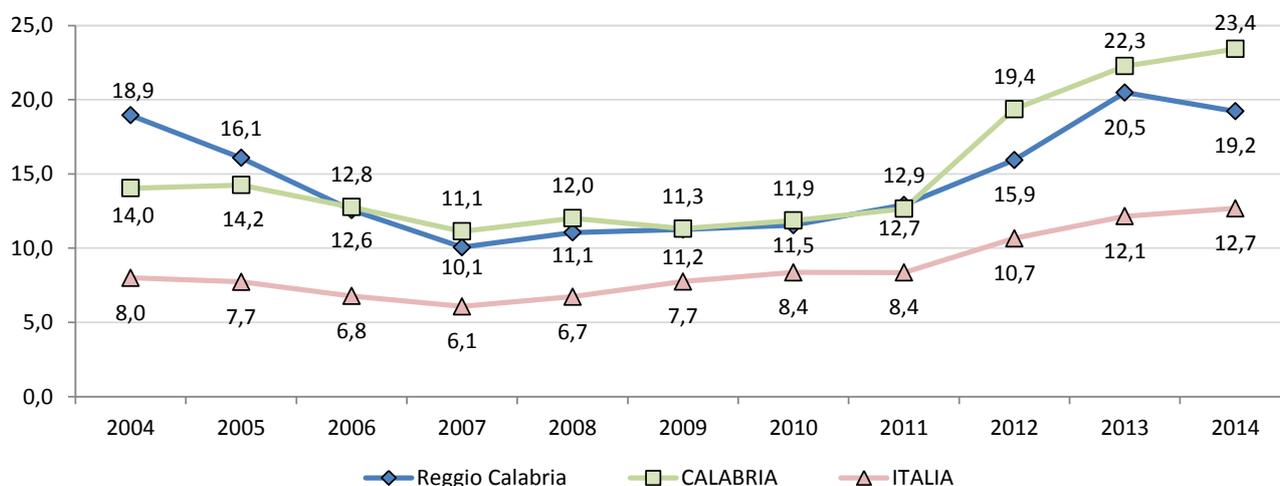
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cosenza	27,5	30,4	31,1	26,5	27,4	26,3	29,3	28,8	51,7	56,1	71,1
Catanzaro	17,6	20,5	18,4	15,9	18,2	14,8	13,2	14,6	27,7	28,7	27,5
<b>Reggio Calabria</b>	<b>39,6</b>	<b>32,6</b>	<b>24,3</b>	<b>18,2</b>	<b>19,6</b>	<b>19,6</b>	<b>20,2</b>	<b>22,2</b>	<b>28,8</b>	<b>36,9</b>	<b>34,3</b>
Crotone	9,2	8,1	6,9	5,3	6,6	5,6	6,1	9,2	15,4	15,1	16,9
Vibo Valentia	7,2	7,4	7,6	8,2	8,0	7,0	6,7	6,9	9,1	11,7	10,0
<b>CALABRIA</b>	<b>101,1</b>	<b>99,0</b>	<b>88,4</b>	<b>74,2</b>	<b>79,8</b>	<b>73,2</b>	<b>75,6</b>	<b>81,7</b>	<b>132,7</b>	<b>148,4</b>	<b>159,8</b>
Mezzogiorno	1.116,2	1.054,2	895,5	796,1	876,8	889,1	946,2	967,9	1.270,9	1.446,9	1.525,9
<b>ITALIA</b>	<b>1.944,1</b>	<b>1.877,3</b>	<b>1.654,3</b>	<b>1.480,9</b>	<b>1.664,3</b>	<b>1.906,6</b>	<b>2.055,7</b>	<b>2.061,3</b>	<b>2.691,0</b>	<b>3.068,7</b>	<b>3.236,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Alla luce dei dati emersi con riferimento al numero dei disoccupati, è interessante esaminare più nel dettaglio la recente dinamica evidenziata, osservando come essa si ripercuota sul tasso di disoccupazione, vale a dire sulla percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro. Ebbene, come prevedibile il 2014 segna, in provincia di Reggio Calabria, un calo dell'indicatore, che si attesta al 19,2% (-1,3 punti rispetto al 2013). Nello stesso anno sia la Calabria (23,4%, +1,1 punti) sia l'Italia (12,7%, +0,6 punti) sperimentano un aggravamento dell'incidenza dei disoccupati, consentendo un leggero miglioramento della posizione relativa della provincia. Come già sottolineato analizzando la disoccupazione in termini assoluti, il risultato del 2014 rappresenta però un passo di lieve entità verso una situazione occupazionale più sana, come testimoniano da un lato i 6 punti e mezzo che separano il dato reggino da quello nazionale, e dall'altro il confronto con il dato provinciale precisi, rispetto al quale la quota di disoccupati è quasi raddoppiata (il tasso era pari al 10,1% nel 2007).

### Tassi di disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il quadro complessivamente ancora molto preoccupante che emerge dall'analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro reggino, suggerisce l'importanza di analizzare anche i dati relativi agli ammortizzatori sociali, che hanno giocato un ruolo di sostegno fondamentale durante gli ultimi anni e risultano anche informativi della criticità del trend in atto. In particolare, facciamo riferimento a quello strumento tipico del sistema produttivo italiano che corrisponde alla Cassa Integrazione Guadagni, rispetto al cui utilizzo l'INPS fornisce informazioni molto dettagliate.

Nel 2014, in provincia di Reggio Calabria, l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (nelle varie forme che può assumere, dall'ordinaria alla straordinaria fino ad arrivare alla particolare fattispecie della Cassa in deroga) ha confermato il trend crescente evidenziato a partire dal 2009 e interrotto soltanto nel 2013. Il ricorso alla CIG durante l'anno scorso ha superato i quattro milioni e mezzo di ore autorizzate, con un incremento del +12,3% rispetto all'anno precedente, scaturito da un aumento massiccio della componente straordinaria (+62,4%) solo parzialmente compensato dalle contrazioni delle ore di Cassa ordinaria (-2,1%) e in deroga (-79%). Occorre però sottolineare che gli interventi in deroga risentono dei fermi amministrativi dovuti alla carenza di stanziamenti, perciò è verosimile supporre che, in caso di disponibilità di risorse, il ricorso allo strumento sarebbe stato decisamente più pronunciato.

#### Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in provincia di Reggio Calabria

Anni 2005-2014 (valori assoluti in migliaia)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ordinaria	318	259	258	173	460	514	374	386	228	223
Straordinaria e in deroga	833	605	347	324	864	1.605	2.572	3.723	3.794	4.292
Totale	1.152	864	605	497	1.324	2.119	2.946	4.109	4.022	4.516

Fonte: elaborazioni su dati Inps

I timidi segnali di una potenziale inversione di tendenza desumibili dalle informazioni sull'evoluzione del mercato del lavoro reggino durante il 2014, insieme alla recente approvazione di una importante riforma del mercato del lavoro, il cosiddetto "Jobs Act", rendono estremamente interessante l'analisi delle previsioni di assunzione da parte delle imprese della provincia, utile per comprendere se le tendenze positive riscontrate abbiano buone prospettive di consolidamento. Si consideri, tuttavia, che le interviste del sistema informativo Excelsior relative al primo trimestre 2015 sono state realizzate prima dell'approvazione della nuova legislazione sul mercato del lavoro, perciò sebbene influenzate dalle aspettative sui suoi effetti, non incorporano pienamente le conseguenze di tale intervento sui comportamenti di assunzione delle imprese.

Le assunzioni programmate dalle imprese in provincia di Reggio Calabria per il primo trimestre del 2015 saranno pari a 600 unità circa, il 7% in più rispetto alle 560 di un anno prima. La variazione positiva è più contenuta di quella rilevata a livello regionale, pari al +21,4% (2.890 assunzioni) o nel complesso del Paese (+9,5%: quasi 133mila assunzioni).

Per il 36,7% dei casi, le assunzioni previste a Reggio Calabria implicano un contratto a tempo determinato, mentre le assunzioni "stabili", cioè quelle a tempo indeterminato o con un contratto di apprendistato, rappresentano il 63% di quelle complessivamente programmate dalle imprese della provincia.

La maggior parte delle assunzioni previste in provincia nel primo trimestre di quest'anno riguardano imprese che operano nei servizi, che concentreranno il 60% delle 600 assunzioni programmate in Calabria nel primo trimestre. Il settore industriale (incluse le costruzioni) assorbirà, quindi, il 40% delle entrate, una quota più pronunciata di quella rilevata nel 2014 (30%). Nell'ambito dei servizi, in particolare, 70 assunzioni, pari al 12% del totale provinciale, riguarderanno il commercio e 30 il settore del turismo e ristorazione (5%). Nell'industria, invece, la quota maggiore di assunzioni si concentrerà nelle costruzioni, dove sono programmate 160 entrate (il 27% del totale), mentre 90 saranno appannaggio del comparto manifatturiero.

**Assunzioni previste in complesso secondo il tipo di contratto, per settore di attività e classe dimensionale\* in  
provincia di Reggio Calabria**

*I trimestre 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)*

	Assunzioni previste (valori assoluti)	di cui (in percentuale)*			
		A tempo indeterminato	A tempo determinato	Appren- distato	Altri contratti
<b>TOTALE</b>	<b>600</b>	<b>52,7</b>	<b>36,7</b>	<b>10,3</b>	<b>0,3</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>250</b>	<b>61,4</b>	<b>26,4</b>	<b>11,8</b>	<b>0,4</b>
Industria	90	25,0	59,1	--	--
Costruzioni	160	81,6	--	--	--
<b>SERVIZI</b>	<b>360</b>	<b>46,6</b>	<b>43,8</b>	<b>9,3</b>	<b>0,3</b>
Commercio	70	--	70,6	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	30	--	--	--	--
Servizi alle imprese	190	52,3	36,3	11,4	0,0
Servizi alle persone	70	61,8	33,8	--	--
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>					
1-49 dipendenti	460	53,8	35,1	10,9	0,2
50 dipendenti e oltre	140	49,0	42,0	--	--
<b>CALABRIA</b>	<b>2.890</b>	<b>38,4</b>	<b>48,7</b>	<b>9,4</b>	<b>3,6</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>34.360</b>	<b>36,9</b>	<b>52,7</b>	<b>8,0</b>	<b>2,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>132.780</b>	<b>34,3</b>	<b>54,1</b>	<b>9,1</b>	<b>2,5</b>

\* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Nel primo trimestre dell'anno, in base alle previsioni, viene richiesta un'esperienza lavorativa specifica al 66% degli assunti in provincia di Reggio Calabria, percentuale superiore alla media nazionale (che si attesta al 63%) nonché al dato calabrese (59%). Analizzando più in dettaglio i singoli settori, la richiesta di esperienza specifica sarà più frequente nelle costruzioni, dove interesserà il 70% delle entrate previste.

Rispetto alle previsioni formulate alla fine del 2013, sono in aumento le difficoltà attese dalle imprese calabresi nel reperire i profili di cui necessitano: la quota di assunzioni considerate "difficili" passa, infatti, dal 4,3 al 5,6%, in linea con una analoga tendenza a livello nazionale, dove tale quota raggiunge il 14,0%. Fra i diversi settori, le quote di assunzioni difficili da reperire sono comprese tra il valore minimo dell'1,3% nell'edilizia ed il valore massimo del 9,1% nell'industria.

**Assunzioni previste per difficoltà di reperimento, esperienza e nazionalità in provincia di Reggio Calabria**  
I trimestre 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Di cui (in percentuale)*		
		Di difficile reperimento	Con specifica esperienza	Personale immigrato
<b>TOTALE</b>	<b>600</b>	<b>5,6</b>	<b>65,9</b>	<b>5,3</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>250</b>	<b>4,1</b>	<b>67,5</b>	--
Industria	90	9,1	62,5	--
Costruzioni	160	1,3	70,3	--
<b>SERVIZI</b>	<b>360</b>	<b>6,7</b>	<b>64,9</b>	<b>6,2</b>
Commercio	70	7,4	60,3	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	30	3,7	--	--
Servizi alle imprese	190	8,8	66,3	--
Servizi alle persone	70	1,5	69,1	--
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
1-49 dipendenti	460	6,5	64,1	6,8
50 dipendenti e oltre	140	2,8	72,0	--
<b>CALABRIA</b>	<b>2.890</b>	<b>10,2</b>	<b>59,2</b>	<b>13,7</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>34.360</b>	<b>11,6</b>	<b>63,1</b>	<b>8,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>132.780</b>	<b>14,0</b>	<b>62,8</b>	<b>10,3</b>

\* I valori assoluti sono arrotondati alle decime; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Per quanto riguarda il personale immigrato, ad esso le imprese hanno previsto di rivolgere il 5,3% delle assunzioni previste nel trimestre, incidenza decisamente inferiore al dato calabrese (13,7%) o nazionale (10,3%).

**Assunzioni previste per classe di età, settore di attività e classe dimensionale in provincia di Reggio Calabria**  
I trimestre 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Per classe di età (in percentuale)*		
		Fino a 29 anni	Oltre 29 anni	Indifferente
<b>TOTALE</b>	<b>600</b>	<b>29,1</b>	<b>24,1</b>	<b>46,8</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>250</b>	<b>37,0</b>	<b>29,7</b>	<b>33,3</b>
Industria	90	29,5	14,8	55,7
Costruzioni	160	41,1	38,0	20,9
<b>SERVIZI</b>	<b>360</b>	<b>23,6</b>	<b>20,2</b>	<b>56,2</b>
Commercio	70	50,0	10,3	39,7
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	30	--	--	--
Servizi alle imprese	190	9,3	21,8	68,9
Servizi alle persone	70	--	--	47,1
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
1-49 dipendenti	460	32,7	25,9	41,4
50 dipendenti e oltre	140	17,5	18,2	64,3
<b>CALABRIA</b>	<b>2.890</b>	<b>22,6</b>	<b>23,6</b>	<b>53,8</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>34.360</b>	<b>26,5</b>	<b>23,2</b>	<b>50,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>132.780</b>	<b>30,3</b>	<b>23,2</b>	<b>46,5</b>

\* I valori assoluti sono arrotondati alle decime; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Nel primo trimestre 2015, la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesta al 29,1% del totale, un punto percentuale in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il

dato è più elevato di quello rilevato per la Calabria (22,6%) e pressoché allineato al dato nazionale (30,3%). Considerando poi le assunzioni per cui l'età non è ritenuta un requisito importante e ripartendole proporzionalmente fra le due classi di età (meno di 30 anni e più di 30 anni), si stima che le opportunità per i giovani reggini possano raggiungere il 52,5% delle assunzioni totali.

**Assunzioni previste per livello di istruzione, settore di attività e classe dimensionale in provincia di Reggio Calabria**  
*I trimestre 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)*

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Di cui (in percentuale)*			
		Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Nessuna formazione
<b>TOTALE</b>	<b>600</b>	<b>11,3</b>	<b>38,5</b>	<b>19,6</b>	<b>30,6</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>250</b>	<b>3,7</b>	<b>20,7</b>	<b>25,6</b>	<b>50,0</b>
Industria	90	--	35,2	--	45,5
Costruzioni	160	5,1	12,7	29,7	52,5
<b>SERVIZI</b>	<b>360</b>	<b>16,6</b>	<b>50,8</b>	<b>15,4</b>	<b>17,1</b>
Commercio	70	--	60,3	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	30	--	--	--	--
Servizi alle imprese	190	8,3	63,7	13,0	15,0
Servizi alle persone	70	57,4	--	--	--
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>					
1-49 dipendenti	460	12,9	29,8	21,6	35,7
50 dipendenti e oltre	140	--	66,4	--	14,0
<b>CALABRIA</b>	<b>2.890</b>	<b>8,3</b>	<b>48,2</b>	<b>19,4</b>	<b>24,1</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>34.360</b>	<b>10,6</b>	<b>42,0</b>	<b>18,6</b>	<b>28,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>132.780</b>	<b>14,5</b>	<b>42,5</b>	<b>17,5</b>	<b>25,5</b>

\* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Le 600 assunzioni programmate a Reggio Calabria nel primo trimestre del 2015 si rivolgono per l'11,3% a laureati, per il 38,5% a diplomati, per un quinto a figure in possesso di qualifica professionale e per quasi un terzo a lavoratori ai quali non è richiesta una preparazione scolastica specifica. La quota complessiva di laureati e diplomati raggiunge, quindi, la metà delle assunzioni complessive, una quota in calo rispetto al 2014 (54%) e inferiore alla media nazionale (57%).

#### 4. I rapporti tra imprese e sistema bancario

Uno degli elementi che hanno caratterizzato e fortemente acuito la recente recessione economica è la scarsa disponibilità di risorse messe a disposizione del tessuto produttivo da parte del sistema bancario. Durante le fasi discendenti del ciclo economico diventa infatti fondamentale il supporto all'economia reale fornito dalle banche, che hanno il ruolo di favorire quel processo di "distruzione creatrice" per cui gli istituti creditizi dovrebbero finanziare le imprese con progetti di investimento più redditizi favorendo la selezione che un calo diffuso dei livelli produttivi necessariamente porta con sé. Al tempo stesso, in una tale congiuntura avversa, di cruciale importanza è anche il ruolo del credito nel supportare la base produttiva con immissioni di liquidità che consentano alle imprese di superare momenti di difficoltà temporanei. Negli ultimi anni, a dispetto delle politiche perpetrate dalla Banca Centrale Europea, volte ad espandere la quantità di risorse date a prestito da parte del sistema bancario, abbiamo assistito ad un prolungarsi della stretta creditizia che ha contribuito a posticipare continuamente il momento della ripresa. D'altra parte, accanto alla flessione dei finanziamenti erogati, si è registrato un inceppamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria per cui, al calo dei tassi di interesse stabiliti dalla BCE, non ha corrisposto, soprattutto nei Paesi periferici come il nostro, un abbassamento dei tassi applicati dalle banche alla propria clientela.

Alla luce di tali fenomeni, la BCE nell'ultimo anno ha messo in campo ulteriori misure del tutto straordinarie e innovative (si pensi al Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO – o allo strumento ancora più eccezionale del Quantitative Easing). Le ripercussioni di queste manovre si potranno apprezzare compiutamente soltanto avendo a disposizione i dati del 2015, tuttavia, anche per il loro effetto sulle aspettative degli agenti economici, dovrebbero aver avuto i primi effetti già nella seconda metà dell'anno scorso.

Tenendo conto di tali premesse, procediamo all'esame dell'evoluzione dei rapporti tra banche ed operatori locali nella provincia di Reggio Calabria, che richiede, innanzitutto, un'analisi dell'operatività degli istituti creditizi locali dal punto di vista del risparmio che essi raccolgono dal territorio, confrontando, anche in questo caso, le dinamiche della provincia con quelle delle altre realtà calabresi nonché con le evidenze relative alla media nazionale. Partendo dall'esame dei depositi presso le banche reggine, si osservano volumi di denaro veicolati ancora modesti, seppur in lieve crescita rispetto all'anno precedente: si tratta, complessivamente, di circa 6.750 milioni di euro, valore che nel contesto regionale risulta secondo soltanto a quello della provincia di Cosenza (9mila milioni). L'aumento dei depositi intervenuto a Reggio Calabria nel 2014, pari complessivamente al +2,5%, interessa sia il settore pubblico sia le due componenti di quello privato, vale a dire imprese e famiglie. Ad essere più pronunciata in termini percentuali è, come già rilevato nel 2013, la crescita dei depositi della Pubblica Amministrazione, che stacca nettamente le variazioni intervenute a livello regionale o nazionale (+22,9%, a fronte del +0,8% calabrese e del +4,4% nazionale). Tuttavia, tale voce dei depositi è piuttosto esigua dal punto di vista dei volumi coinvolti (119 milioni di euro nel 2014), perciò contribuisce in minima parte alla variazione complessiva. Di modesta entità è anche la quota di depositi associabile al tessuto

produttivo (563 milioni), che rispetto all'anno precedente registra un incremento pari al +7,2%, più importante di quelli rilevati in Calabria (+5,9%) o in Italia (3,4%).

Per quanto riguarda invece il principale apporto alla raccolta da parte del sistema creditizio, vale a dire quello fornito dalle famiglie, queste ultime hanno ampliato il volume di denaro depositato presso gli istituti bancari del +1,7%, versando oltre 6mila milioni di euro. La dinamica è perfettamente in linea con il dato calabrese, ma inferiore alla media della Penisola (+2,9%).

**Depositi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**  
Dicembre 2014 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	107	518	4.920	5.729
Cosenza	67	755	8.221	9.063
Crotone	9	231	1.235	1.475
<b>Reggio Calabria</b>	<b>119</b>	<b>563</b>	<b>6.061</b>	<b>6.751</b>
Vibo Valentia	8	170	1.440	1.620
<b>CALABRIA</b>	<b>311</b>	<b>2.237</b>	<b>21.876</b>	<b>24.639</b>
Mezzogiorno	3.778	37.542	237.774	282.050
<b>ITALIA</b>	<b>24.764</b>	<b>247.657</b>	<b>907.188</b>	<b>1.286.763</b>
Variazioni percentuali				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	-3,2	-2,6	0,8	1,3
Cosenza	-20,4	8,1	2,2	2,5
Crotone	27,6	17,0	1,7	3,9
<b>Reggio Calabria</b>	<b>22,9</b>	<b>7,2</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>
Vibo Valentia	-10,0	7,3	2,1	2,6
<b>CALABRIA</b>	<b>0,8</b>	<b>5,9</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>
Mezzogiorno	0,1	5,3	2,0	2,4
<b>ITALIA</b>	<b>4,4</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Valutata l'entità dei risparmi raccolti dagli istituti di credito della provincia di Reggio Calabria, occorre verificare in che misura e con quale destinazione tali risorse vengano erogate agli operatori locali. Ebbene, in base ai dati di fonte Banca d'Italia, continua, anche nel 2014, la stretta creditizia che ha investito il nostro Paese e, con particolare intensità, la provincia reggina. Infatti, a dispetto dell'incremento dei depositi, gli impieghi bancari si sono contratti del -3,1% lo scorso anno, un calo più marcato di quello medio nazionale (-1,1%), anche se meno incisivo di quelli sperimentati in tutte le altre province calabresi, salvo Crotone che ha visto una stazionarietà del dato rispetto al 2013. Per effetto di tale flessione, che ha interessato sia la Pubblica Amministrazione (-10,2%), sia, con minore intensità, le famiglie (-2,9%) i finanziamenti complessivi si attestano, nel 2014, a 4.376 milioni di euro. Da rilevare è la sostanziale stazionarietà dei prestiti erogati alle imprese (-0,2%), a cui corrisponde un decremento registrato sia in Calabria (-5%) sia a livello nazionale (-1,1%).

## Impieghi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Dicembre 2014 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	1.273	2.092	1.705	5.075
Cosenza	1.054	3.075	3.017	7.164
Crotone	191	924	700	1.816
<b>Reggio Calabria</b>	<b>686</b>	<b>1.758</b>	<b>1.930</b>	<b>4.376</b>
Vibo Valentia	173	611	536	1.320
<b>CALABRIA</b>	<b>3.378</b>	<b>8.460</b>	<b>7.887</b>	<b>19.751</b>
Mezzogiorno	23.532	136.328	110.638	274.972
<b>ITALIA</b>	<b>270.490</b>	<b>895.202</b>	<b>503.125</b>	<b>1.824.457</b>
Variazioni percentuali				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	2,9	-10,8	-2,5	-4,9
Cosenza	-12,1	-6,4	-3,1	-5,8
Crotone	-7,3	4,7	-3,7	0,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>-10,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,1</b>
Vibo Valentia	-8,7	-2,5	-2,7	-3,4
<b>CALABRIA</b>	<b>-6,1</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,9</b>	<b>-4,3</b>
Mezzogiorno	-5,7	-0,3	-1,4	-0,6
<b>ITALIA</b>	<b>3,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'orientamento restrittivo dell'offerta è indubbiamente condizionato dal degrado della qualità del credito. Il valore in euro degli impieghi in sofferenza, ovvero dei crediti il cui rientro è da considerarsi quantomeno problematico, è infatti aumentato in provincia di Reggio Calabria del +6,0% nel 2014, superando l'incremento rilevato a livello regionale (+3,0%), ma restando comunque ben al di sotto della variazione positiva registrata su scala nazionale, che ha raggiunto il +11,9%. Tenendo conto dei settori di attività, è interessante rimarcare come tali incrementi siano da attribuire, per tutti i contesti territoriali presi a riferimento, esclusivamente alle imprese. Con riferimento a queste ultime, nella provincia reggina si riscontra una crescita dei prestiti in sofferenza del +10,6%, variazione che in Calabria si ferma al +7,1%, mentre su scala nazionale arriva addirittura al +13,8%. Dal lato delle famiglie, invece, si rileva una contrazione (Reggio Calabria: -8,3%; Calabria: -9,1%; Italia: -1,1%).

Emergono dei dati più incoraggianti relativamente al numero di affidati, che segnano, nel 2014, una contrazione significativa in tutte le province calabresi. In provincia di Reggio Calabria, addirittura, diminuiscono del -10,0%, a fronte del -8,4% rilevato complessivamente in Calabria e soprattutto del -5,0% a livello Paese. Contrazione, peraltro, che ha interessato non solo le famiglie ma anche le imprese.

Guardando il valore medio per affidato, si evince chiaramente come sia relativamente alle imprese che alle famiglie gli importi medi degli impieghi finiti in sofferenza siano notevolmente inferiori rispetto a quelli rilevati per l'Italia nel suo insieme. Per le imprese il valore medio è pari a 175.236 euro in provincia di Reggio Calabria, mentre a livello Paese raggiunge i 341 mila euro. Per le

famiglie, invece, se nella provincia reggina il valore medio si attesta a 69.282 euro, in Italia si attesta a 144.941 euro.

**Impieghi bancari in sofferenza per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia**  
 Dicembre 2014 (affidati, sofferenze e sofferenze per affidato, valori assoluti e variazioni percentuali annue)

Numero di affidati						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	2.534	5.409	8.065	0,2	-8,1	-5,4
Cosenza	4.762	10.400	15.424	-7,1	-12,7	-10,9
Crotone	1.309	3.593	4.958	0,6	-4,4	-3,1
<b>Reggio Calabria</b>	<b>3.287</b>	<b>7.505</b>	<b>10.912</b>	<b>-2,3</b>	<b>-13,1</b>	<b>-10,0</b>
Vibo Valentia	987	2.041	3.059	4,7	-11,6	-6,4
<b>CALABRIA</b>	<b>12.879</b>	<b>28.948</b>	<b>42.418</b>	<b>-2,8</b>	<b>-10,8</b>	<b>-8,4</b>
Mezzogiorno	133.315	295.753	433.253	-1,0	-9,1	-6,8
<b>ITALIA</b>	<b>399.139</b>	<b>757.107</b>	<b>1.165.624</b>	<b>0,6</b>	<b>-7,9</b>	<b>-5,0</b>
Valori (in milioni di euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	359	114	479	14,5	-9,6	9,0
Cosenza	705	265	986	-0,4	-9,8	-2,7
Crotone	238	76	317	8,0	-11,8	2,8
<b>Reggio Calabria</b>	<b>576</b>	<b>168</b>	<b>756</b>	<b>10,6</b>	<b>-8,3</b>	<b>6,0</b>
Vibo Valentia	150	45	197	9,3	-4,4	6,1
<b>CALABRIA</b>	<b>2.027</b>	<b>669</b>	<b>2.734</b>	<b>7,1</b>	<b>-9,1</b>	<b>3,0</b>
Mezzogiorno	29.077	8.065	37.629	12,3	-4,8	8,8
<b>ITALIA</b>	<b>136.323</b>	<b>29.376</b>	<b>168.947</b>	<b>13,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>11,9</b>
Valori medi per affidato in sofferenza (in euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	141.673	21.076	59.392	14,3	-1,5	13,6
Cosenza	148.047	25.481	63.926	6,2	2,5	7,4
Crotone	181.818	21.152	63.937	7,4	-7,2	5,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>175.236</b>	<b>22.385</b>	<b>69.282</b>	<b>12,6</b>	<b>4,2</b>	<b>14,5</b>
Vibo Valentia	151.976	22.048	64.400	4,9	6,4	11,7
<b>CALABRIA</b>	<b>157.388</b>	<b>23.110</b>	<b>64.454</b>	<b>9,6</b>	<b>1,5</b>	<b>10,5</b>
Mezzogiorno	218.107	27.269	86.852	13,2	4,0	14,6
<b>ITALIA</b>	<b>341.543</b>	<b>38.800</b>	<b>144.941</b>	<b>13,3</b>	<b>6,3</b>	<b>16,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

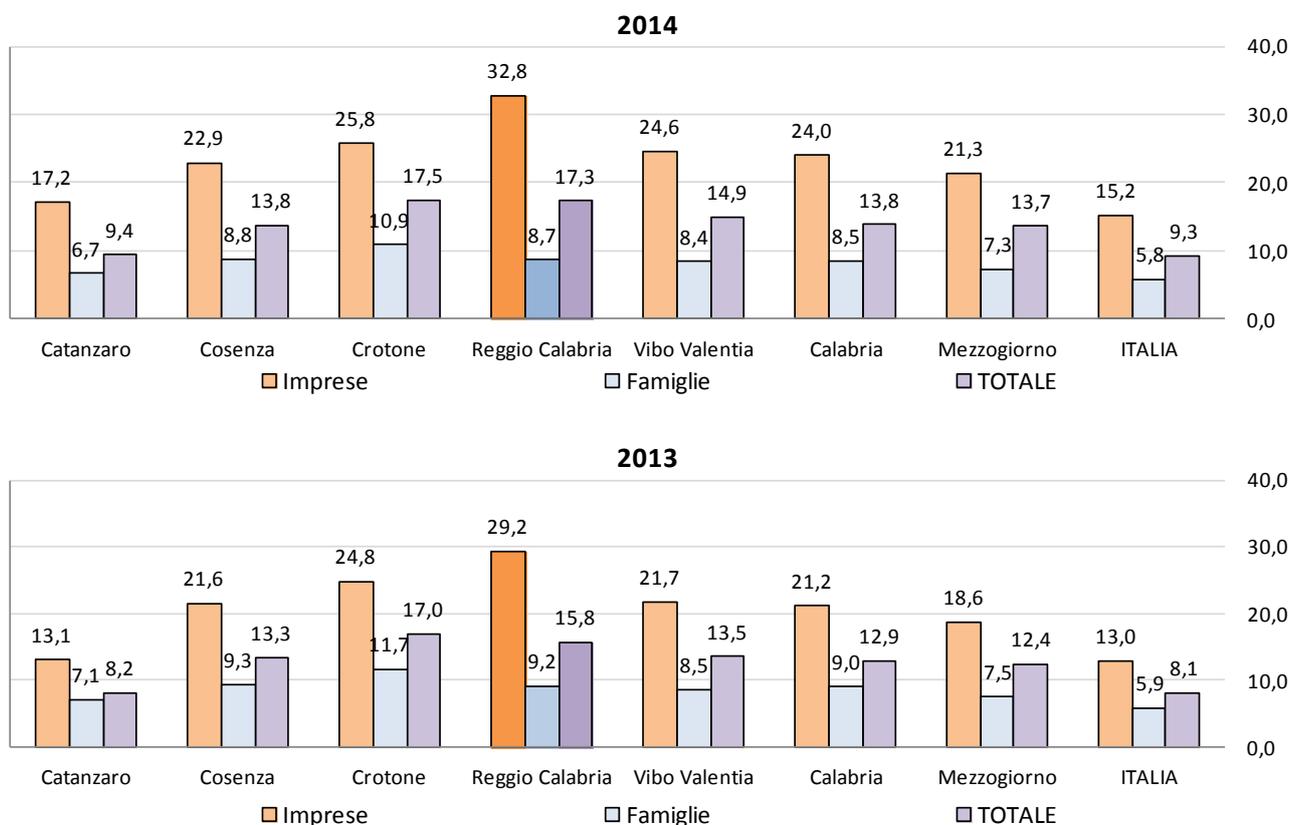
L'indice sintetico di rischiosità, ottenuto dal rapporto tra sofferenze e impieghi, conferma la situazione di maggiore difficoltà del Mezzogiorno, e così della Calabria, rispetto al Paese complessivamente considerato. A tal riguardo, Reggio Calabria presenta un tasso di insolvenza pari al 17,3%, secondo in regione solo a quello della provincia di Crotone (17,5%), superando di ben otto punti percentuali quello medio nazionale (9,3%). Ma ciò che rileva sottolineare è soprattutto il peggioramento dell'indice rispetto all'anno precedente. In provincia di Reggio

Calabria, in particolare, l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentato di 3,6 punti percentuali, mentre in Calabria ed in Italia, rispettivamente, di 1,3 e 1,2 punti.

Guardando ai dati settoriali, si evincono maggiori criticità sul fronte delle imprese, che presentano un rapporto tra sofferenze e impieghi pari addirittura al 32,8%, più che doppio rispetto al dato Italia (15,2%) e soprattutto in peggioramento rispetto al 2013 (29,2%). Sul fronte delle famiglie, invece, la provincia sperimenta un miglioramento nel corso dell'anno, con un tasso di insolvenza che passa dal 9,2% del 2013 all'8,7% nel 2014, recuperando sul dato medio nazionale, che si attesta comunque su valori più contenuti (5,8%).

### Incidenza delle sofferenze sugli impieghi in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Dicembre 2013 – Dicembre 2014 (valori percentuali)

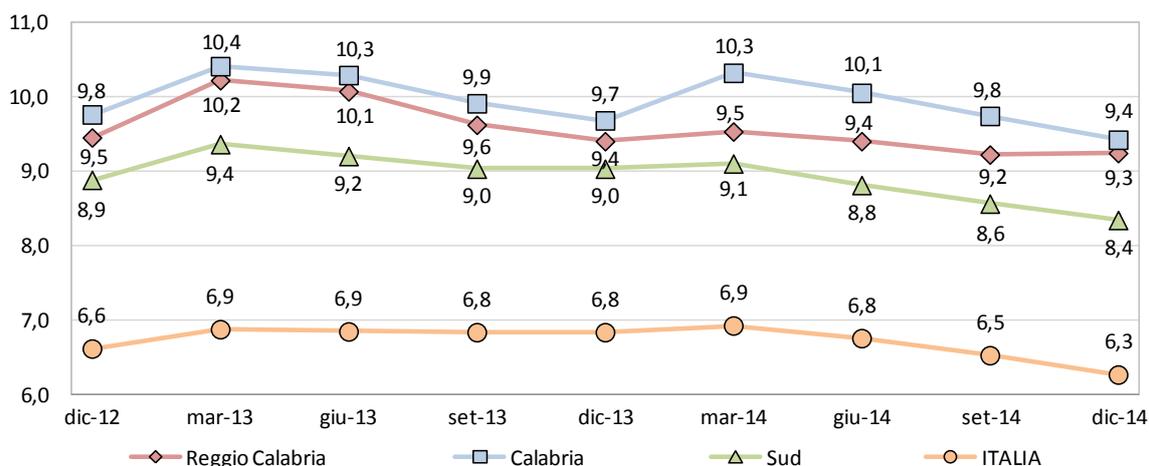


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

A dispetto dell'ulteriore peggioramento della qualità del credito provinciale, i tassi di interesse praticati dalle banche alla clientela reggina si sono mantenuti, nel corso del 2014, sostanzialmente stabili, passando dal 9,4% di dicembre 2013 al 9,3% rilevato alla fine dell'anno seguente. Bisogna comunque osservare che, nello stesso lasso di tempo, il costo del credito si è contratto in media nel nostro Paese (dal 6,8% al 6,3%) e, seppur in misura più contenuta, anche in Calabria (dal 9,7% al 9,4%). Inoltre, il dato reggino, pur allineato a quello medio praticato nella regione di appartenenza, risulta molto più elevato rispetto non solo al totale della Penisola, ma anche al complesso delle regioni meridionali (dove il tasso per rischi a revoca, alla fine del 2014, si attesta all'8,4%). È evidente che il gap rispecchia un maggiore rischio di insolvenza che il sistema creditizio associa agli operatori della provincia reggina rispetto alla maggior parte delle altre realtà locali.

### Tassi di interesse per rischi a revoca a Reggio Calabria, in Calabria, nel Sud e in Italia

Dicembre 2012 – Dicembre 2014 (valori percentuali)

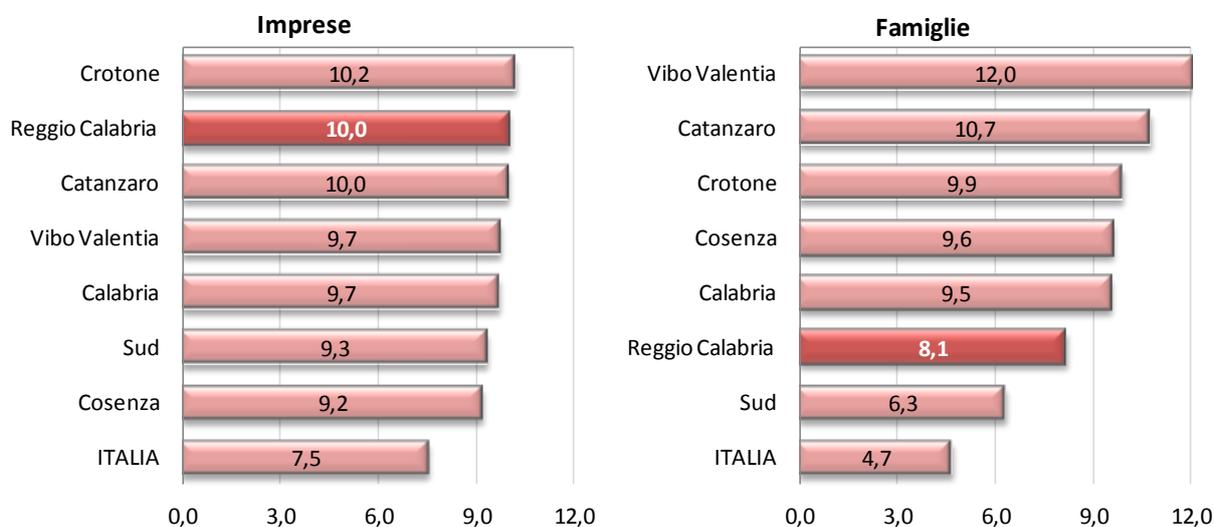


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per completare l'analisi del costo dell'indebitamento in provincia, è utile valutare separatamente i tassi applicati al tessuto produttivo e quelli riservati ai consumatori. Per questi ultimi, infatti, quasi sempre si applicano tassi inferiori rispetto a quelli richiesti alle imprese, dal momento che queste spesso si caratterizzano per livelli di insolvenza superiori. In effetti, anche nella provincia di Reggio Calabria, i tassi di interesse per rischi a revoca applicati al sistema produttivo (10,0%) risultano più elevati di quelli riferiti alle famiglie (8,1%). Peraltro, è interessante osservare come dal punto di vista dell'onerosità del credito ai consumatori, Reggio Calabria risulti più virtuosa di tutte le altre province calabresi, pur mantenendo tassi maggiori di quelli medi nazionali. Per contro, analizzando il costo dell'indebitamento dal punto di vista delle imprese, Reggio Calabria mostra un dato particolarmente preoccupante, sia per il distacco rispetto alla media nazionale (ben 2,5 punti percentuali) sia perché mostra il valore peggiore all'interno della regione di appartenenza, superato soltanto dalla provincia di Crotona (10,2%).

### Tassi di interesse per rischi a revoca in Calabria, nel Sud e in Italia per tipologia di affidato

Dicembre 2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

## 5. L'internazionalizzazione commerciale

In uno scenario economico caratterizzato dalla crisi dei mercati interni e da processi di globalizzazione che tendono a intensificarsi, appare sempre più chiaro come l'espansione commerciale delle imprese dipenda dalle loro capacità di aprirsi ai mercati esteri. Nell'analisi di queste dinamiche è opportuno ricordare che, con l'innalzarsi dei livelli di competizione internazionale, le azioni governative e sovra-governative mirate a stabilire i livelli di integrazione tra i mercati giocano sempre più un ruolo di primo piano. E' per questo motivo che gli indirizzi strategici di Europa 2020 sono stati delineati con l'obiettivo di potenziare le relazioni economiche internazionali dell'Unione, cercando di favorire la crescita e affrontare la crisi occupazionale.

I segni di ripresa dell'economia italiana che cominciano a intravedersi sono da ricondurre principalmente all'impulso impresso dalla domanda estera. Questa dinamica è spiegata dal fatto che l'apertura ai mercati internazionali permette di differenziare le dinamiche dei consumi, sfuggendo per quanto possibile alle ciclicità congiunturali e alla stagnazione del nostro mercato interno. A questo proposito, in linea con la situazione di isolamento internazionale che caratterizza il sistema economico calabrese, la provincia di Reggio Calabria, nel 2014, riesce ad esportare beni per un valore di 133,2 milioni di euro, un valore del tutto irrilevante a livello nazionale. Il dato confortante è che, nel corso dell'ultimo anno, le esportazioni sono aumentate del +18,4%, a fronte del +2,1% rilevato su scala nazionale e soprattutto in controtendenza con l'andamento negativo delle altre province calabresi (tra queste solo Crotone sperimenta una condizione di sostanziale stabilità). Anche l'analisi dell'andamento di più lungo periodo fa emergere dei miglioramenti nei valori di export generati, che, dal 2002 al 2014, sono cresciuti di quasi il +22%, contro una media regionale del +11,3%, sebbene molto al di sotto dell'incremento registrato a livello Paese (+48% circa).

Nel contesto regionale Reggio Calabria continua inoltre a confermarsi come la prima provincia in termini di merci vendute oltre confine: da più di un decennio genera circa un terzo dell'export calabrese.

### Esportazioni nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012, 2013 e 2014 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)					Variazioni percentuali			
	2002	2009	2012	2013	2014	2014-2013	2013-2012	2014-2009	2014-2002
Cosenza	79	69,5	88,7	78,3	77,7	-0,8	-11,7	11,8	-1,6
Catanzaro	30	23,8	112,5	99,4	58,3	-41,3	-11,6	145,0	94,3
<b>Reggio Calabria</b>	<b>109,4</b>	<b>150,8</b>	<b>117,7</b>	<b>112,5</b>	<b>133,2</b>	<b>18,4</b>	<b>-4,4</b>	<b>-11,7</b>	<b>21,8</b>
Crotone	27	19,4	23,2	21,2	21,2	0,0	-8,7	9,3	-21,5
Vibo Valentia	46	64,4	35,6	39,8	33,4	-16,1	11,9	-48,1	-27,4
<b>CALABRIA</b>	<b>290,9</b>	<b>327,9</b>	<b>377,7</b>	<b>351,3</b>	<b>323,9</b>	<b>-7,8</b>	<b>-7,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>11,3</b>
Mezzogiorno	28.833,6	30.685,0	46.556,1	42.510,6	40.600,5	-4,5	-8,7	32,3	40,8
<b>ITALIA</b>	<b>269.063,5</b>	<b>291.733,1</b>	<b>390.182,1</b>	<b>389.854,2</b>	<b>397.996,4</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>36,4</b>	<b>47,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sul lato delle importazioni, nel 2014 le imprese reggine, con un volume di merci pari a 178,8 milioni di euro, sono tornate a conquistare il primato regionale in termini di merci importate, facendo registrare un incremento di 34 milioni rispetto al 2013, corrispondente ad un incremento del +23,6% (contro il -1% circa rilevato a livello nazionale e regionale).

### Importazioni nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012, 2013 e 2014 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)					Variazioni percentuali			
	2002	2009	2012	2013	2014	2014-2013	2013-2012	2014-2009	2014-2002
Cosenza	116	127,9	155,8	161,3	153,2	-5,0	3,5	19,8	32,1
Catanzaro	95,5	97	139,5	95,8	91,1	-4,9	-31,4	-6,1	-4,6
<b>Reggio Calabria</b>	<b>179,6</b>	<b>191</b>	<b>143,2</b>	<b>144,7</b>	<b>178,8</b>	<b>23,6</b>	<b>1,0</b>	<b>-6,4</b>	<b>-0,4</b>
Crotone	71,3	87,3	92	93	66,2	-28,8	1,1	-24,2	-7,2
Vibo Valentia	27,1	48,9	54,6	60,3	59,9	-0,7	10,6	22,5	121,0
<b>CALABRIA</b>	<b>489,5</b>	<b>552</b>	<b>585,1</b>	<b>555,1</b>	<b>549,3</b>	<b>-1,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>12,2</b>
Mezzogiorno	46.372,9	37.242,9	57.384,7	53.026,5	50.581,7	-4,6	-7,6	35,8	9,1
<b>ITALIA</b>	<b>352.464,7</b>	<b>297.608,7</b>	<b>380.292,5</b>	<b>359.454,5</b>	<b>355.114,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-5,5</b>	<b>19,3</b>	<b>0,8</b>

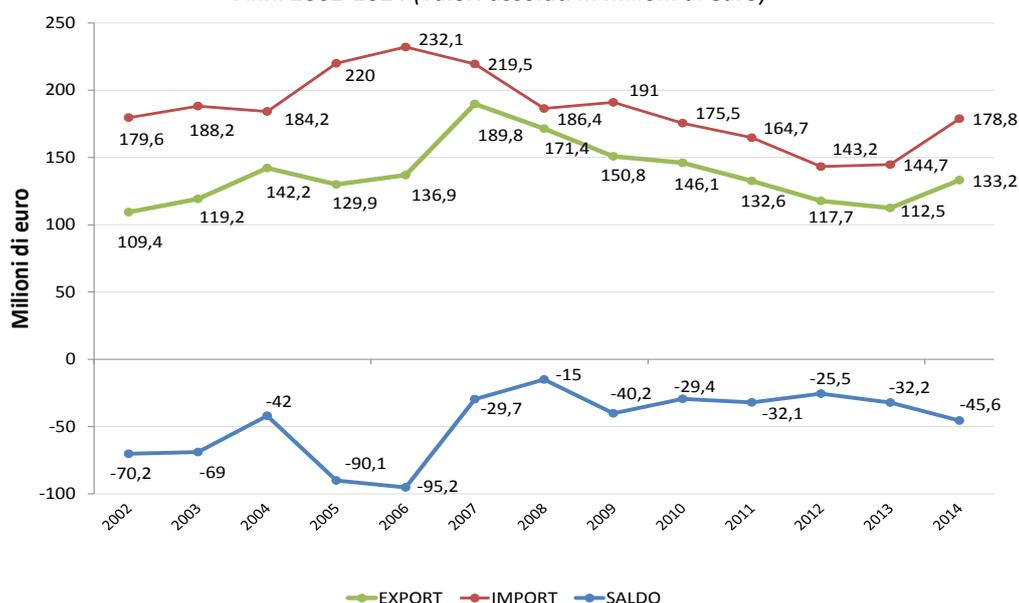
Fonte: elaborazioni su dati Istat

I dati mettono in evidenza la scarsa vocazione internazionale che caratterizza la provincia così come l'intero contesto regionale, con una bilancia commerciale negativa in linea con un andamento di lungo periodo che ha visto le importazioni superare costantemente le esportazioni. Le imprese calabresi sono dunque ancora poco propense a sfruttare i mercati internazionali per cercare di ovviare alla stagnazione della domanda interna.

Dall'analisi del saldo commerciale, ad ogni modo, emergono alcuni aspetti confortanti. In particolare, la forbice tra importazioni ed esportazioni si è sostanzialmente ridotta a partire dal 2002, passando dal picco negativo del 2006 di -95,2 milioni di euro ai -45,6 dell'ultimo anno.

### Andamento dei flussi commerciali con l'estero in provincia di Reggio Calabria

Anni 2002-2014 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La sostanziale chiusura ai mercati esteri deriva da una serie di fattori strutturali e strategici che definiscono un'economia scarsamente competitiva e che limitano le capacità di sviluppo per l'intero territorio. Tra questi i più rilevanti sono da ricondurre alla ridotta dimensione delle imprese, alla presenza di produzioni con uno scarso appeal sui mercati internazionali, all'incapacità di attrarre capitali dall'estero ed alla mancanza di investimenti innovativi nei processi produttivi e nella diversificazione merceologica.

La propensione all'export ed il grado di apertura sono due indicatori che riassumono la capacità delle imprese di affacciarsi sui mercati esteri, in termini di merci esportate e di interscambio commerciale, rapportati al valore aggiunto, che quantifica il grado di sviluppo di un sistema economico. Prendendo in esame questi indicatori emerge l'entità del divario che separa la realtà reggina e regionale dal resto del Paese. La propensione all'export della provincia di Reggio Calabria nel 2014 ha raggiunto l'1,9%, poco meglio del 2013 (1,6%), ma decisamente distante dalla media italiana, pari a 27,3%. Riscontri ancora più negativi riguardano il grado di apertura, con un distacco superiore ai 45 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale (4,5% contro 51,6%), per quanto in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (3,7%). Nel complesso, conforta, anche se di poco, il fatto che i valori di entrambi gli indicatori siano poco al di sopra delle medie regionali (propensione all'export: 1,2%; grado di apertura: 3,3%).

#### Propensione all'export e grado di apertura\* nelle province calabresi e in Italia

Anni 2013 e 2014 (valori percentuali)

	2013		2014	
	Propensione all'export	Grado di apertura	Propensione all'export	Grado di apertura
Cosenza	0,8	2,4	0,8	2,3
Catanzaro	1,8	3,5	1,1	2,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>1,6</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>4,5</b>
Crotone	0,9	4,6	0,9	3,5
Vibo Valentia	1,9	4,9	1,7	4,6
<b>CALABRIA</b>	<b>1,3</b>	<b>3,3</b>	<b>1,2</b>	<b>3,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>26,8</b>	<b>51,6</b>	<b>27,3</b>	<b>51,6</b>

*Propensione all'export = esportazioni/valore aggiunto\*100; grado di apertura = (esportazioni+importazioni)/valore aggiunto\*100.*

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Entrando nel merito delle aree geografiche di destinazione delle merci esportate, l'aspetto positivo è che le imprese reggine fanno emergere una certa predisposizione alla diversificazione dei mercati di riferimento, sebbene tale informazione debba essere interpretata tenendo conto dell'esiguo valore dei flussi con l'estero, che rende altamente variabili i risultati dal punto di vista temporale. I dati sull'export del 2014 evidenziano che il mercato europeo rimane quello di riferimento, tanto che da solo assorbe più del 50% di tutte le merci esportate. Segue il mercato dell'America Settentrionale (16,3%), mentre acquistano sempre maggiore importanza gli sbocchi commerciali del Vicino e Medio Oriente (7,3%) e degli altri Paesi dell'Asia (7,8%). Decisamente rilevante anche l'incidenza della domanda proveniente dall'Africa (11,4%), un dato ben superiore al valore medio nazionale (5,1%).

### Esportazioni per aree geografiche in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Unione Europea a 15 paesi	56,2	116,3	178.177,3	42,2	35,9	44,8
Paesi entrati nella UE nel 2004	7,7	18,7	28.483,0	5,8	5,8	7,2
Paesi entrati nella UE dal 2007	2,0	4,8	10.603,2	1,5	1,5	2,7
Altri paesi europei	5,8	52,3	46.993,1	4,3	16,1	11,8
Africa	15,2	27,5	20.244,5	11,4	8,5	5,1
America Settentrionale	21,7	39,5	32.903,6	16,3	12,2	8,3
America Centro Meridionale	3,5	9,5	13.920,6	2,6	2,9	3,5
Vicino e Medio Oriente	9,7	24,3	24.949,2	7,3	7,5	6,3
Altri paesi dell'Asia	10,3	27,0	33.943,7	7,8	8,3	8,5
Oceania e altro	1,0	4,2	7.778,2	0,8	1,3	2,0
<b>Totale</b>	<b>133,2</b>	<b>323,9</b>	<b>397.996,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal punto di vista settoriale, il maggior contributo al valore esportato proviene dall'industria chimica che, con quasi 62 milioni di euro di merci esportate, incide per il 46,4% delle esportazioni della provincia, superando in modo netto il peso che tale comparto manifatturiero riveste sull'export regionale (23,1%) e nazionale (18,8%). A seguire il settore alimentare (32,8%) ed il settore agricolo (9,8%).

Nel 2014 la filiera agroalimentare perde quindi il primato regionale nella vendita di beni all'estero, in linea con un andamento al ribasso. Infine è interessante notare come il comparto della metalmeccanica e dell'elettronica, tradizionalmente orientati all'export, non raggiunga neanche gli 11 milioni di euro di merci vendute all'estero, un valore che corrisponde ad appena l'8,1% del totale esportato, contro il 28,2% circa in Calabria ed il 48,1% a livello Paese.

### Esportazioni per capitoli merceologici delle merci in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2014 (valori assoluti in euro e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura	13.000.196	37.077.517	5.922.137.433	9,8	11,4	1,5
Alimentare	43.729.205	95.279.857	28.390.532.219	32,8	29,4	7,1
Sistema moda	638.366	3.357.608	46.892.005.299	0,5	1,0	11,8
Legno/carta	1.945.399	2.949.169	7.994.136.805	1,5	0,9	2,0
Chimica gomma plastica	61.818.361	74.853.599	74.952.337.966	46,4	23,1	18,8
Metalmeccanica ed elettronica	10.845.995	91.332.644	191.582.543.253	8,1	28,2	48,1
Altro Industria	1.268.879	19.058.501	42.262.694.470	1,0	5,9	10,6
<b>Totale</b>	<b>133.246.401</b>	<b>323.908.895</b>	<b>397.996.387.445</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Concludendo, sebbene le possibilità offerte dai mercati globali siano unanimemente viste come una delle vie da intraprendere per stimolare un'economia tendenzialmente statica, il limitato raggio d'azione commerciale messo in evidenza dalle imprese reggine evidenzia dei limiti che possono essere affrontati solo intervenendo a livello di sistema.

## 6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici

Nonostante la crisi economica degli ultimi anni, che ha investito il nostro Paese più di altri, il turismo internazionale nel Mondo non ha mai smesso di crescere. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (ONWTO), infatti, gli arrivi internazionali sono cresciuti tra il 2013 e il 2014 del +4,7%, fino a raggiungere la cifra di 1.138 miliardi, con una crescita per il continente europeo pari al +4,0%, che si conferma comunque come il continente più visitato al Mondo; un ruolo cardine nella crescita dell'incoming internazionale va riconosciuto ai mercati emergenti come la Cina e il Brasile, ma anche a bacini consolidati come quello USA. L'ONWTO stima che tra i maggiori beneficiari di questa crescita del turismo internazionale vi siano la Francia, l'Italia e il Regno Unito, paesi per i quali ha stimato per il 2014 un incremento delle entrate economiche dovute al turismo rispettivamente dell'11%, del 6% e del 4%.

Con un più ampio respiro, il turismo è oggi considerato uno dei settori cardine dell'economia italiana, essendo chiaro che ad una crescita del volume di viaggiatori si accompagna un aumento delle attività imprenditoriali ad esso collegate, direttamente nella forma del settore turistico (alberghi e ristoranti ma anche agenzie di viaggi, etc.) e del relativo indotto, e indirettamente nella forma di tutti quei beni e servizi trasversali che i turisti acquistano sul territorio (food & beverage, artigianato, cultura e spettacolo, etc.).

La provincia di Reggio Calabria, e in generale la Calabria tutta, deve fare proprie queste convinzioni e agganciare il trend di crescita del turismo mondiale, recuperando un gap col resto d'Italia soprattutto nei confronti dei viaggiatori internazionali, e considerando quindi il turismo come elemento determinante per lo sviluppo del territorio, cui senza dubbio non mancano enormi potenzialità di sviluppo.

### Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria e in Italia

Anni 2013 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Cosenza	332	853	1.185	41.398	44.188	85.586
Catanzaro	130	382	512	17.900	10.263	28.163
<b>Reggio Calabria</b>	<b>115</b>	<b>476</b>	<b>591</b>	<b>8.534</b>	<b>11.156</b>	<b>19.690</b>
Crotone	62	91	153	11.662	8.120	19.782
Vibo Valentia	183	264	447	23.279	11.345	34.624
<b>CALABRIA</b>	<b>822</b>	<b>2.066</b>	<b>2.888</b>	<b>102.773</b>	<b>85.072</b>	<b>187.845</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33.316</b>	<b>124.205</b>	<b>157.521</b>	<b>2.233.823</b>	<b>2.494.357</b>	<b>4.728.180</b>
<b>Variazioni percentuali 2013-2009</b>						
Cosenza	0,9	37,4	24,7	8,6	-1,7	3,0
Catanzaro	-8,5	33,1	19,3	-5,8	-5,3	-5,6
<b>Reggio Calabria</b>	<b>-4,2</b>	<b>34,5</b>	<b>24,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,8</b>
Crotone	8,8	7,1	7,7	9,6	-21,1	-5,5
Vibo Valentia	4,6	32,0	19,2	2,6	-46,5	-21,1
<b>CALABRIA</b>	<b>-0,1</b>	<b>33,5</b>	<b>21,9</b>	<b>3,7</b>	<b>-13,8</b>	<b>-5,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-1,9</b>	<b>11,4</b>	<b>8,3</b>	<b>0,2</b>	<b>5,2</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'offerta turistica della provincia di Reggio Calabria conta, in base ai dati Istat relativi al 2013, 591 strutture ricettive e un totale di oltre 19.690 posti letto, incidendo sulla capacità ricettiva regionale per un quinto in termini di esercizi e per solo un decimo in termini di posti letto. Difatti, all'interno della regione Calabria, è Cosenza la provincia con la maggior disponibilità ricettiva, sia in termini di esercizi (1.185) che di posti letto (85.586); Reggio Calabria è seconda tra le provincie per numero di strutture, ne ha circa la metà di Cosenza, ma è ultima per numero di posti letto. Con una media di 33 posti letto per struttura, le strutture ricettive della provincia di Reggio Calabria sono infatti le più piccole della regione.

Peculiare della provincia reggina è la composizione del circuito ricettivo, caratterizzato da un gran numero di strutture ricettive extralberghiere e da pochi hotel, rispettivamente l'80,5% e il 19,5% del totale degli esercizi provinciali (56,7% e 43,3% in termini di letti), in entrambi i casi di dimensioni relativamente piccole (23 letti in media per gli esercizi complementari e 74 per gli alberghi). Con una distribuzione e una dimensione della capacità ricettiva tra i due comparti molto simile a quella media italiana, la provincia di Reggio Calabria si connota quindi diversamente rispetto al resto della Calabria, per la quale in media il 71,5% delle strutture è costituito da esercizi complementari e il 28,5% da alberghi (45,3% e 54,7% in termini di posti letto), in genere di dimensioni molto maggiori rispetto alla media della provincia reggina (41 letti per gli esercizi complementari e 125 per gli alberghi).

#### Composizione percentuale di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria e in Italia

Anno 2013 (valori percentuali per riga e per colonna)

	Esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
<b>Composizione percentuale - % per riga</b>						
Cosenza	28,0	72,0	100,0	48,4	51,6	100,0
Catanzaro	25,4	74,6	100,0	63,6	36,4	100,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>19,5</b>	<b>80,5</b>	<b>100,0</b>	<b>43,3</b>	<b>56,7</b>	<b>100,0</b>
Crotone	40,5	59,5	100,0	59,0	41,0	100,0
Vibo Valentia	40,9	59,1	100,0	67,2	32,8	100,0
<b>CALABRIA</b>	<b>28,5</b>	<b>71,5</b>	<b>100,0</b>	<b>54,7</b>	<b>45,3</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>21,2</b>	<b>78,8</b>	<b>100,0</b>	<b>47,2</b>	<b>52,8</b>	<b>100,0</b>
<b>Composizione percentuale - % per colonna</b>						
Cosenza	40,4	41,3	41,0	40,3	51,9	45,6
Catanzaro	15,8	18,5	17,7	17,4	12,1	15,0
<b>Reggio Calabria</b>	<b>14,0</b>	<b>23,0</b>	<b>20,5</b>	<b>8,3</b>	<b>13,1</b>	<b>10,5</b>
Crotone	7,5	4,4	5,3	11,3	9,5	10,5
Vibo Valentia	22,3	12,8	15,5	22,7	13,3	18,4
<b>CALABRIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

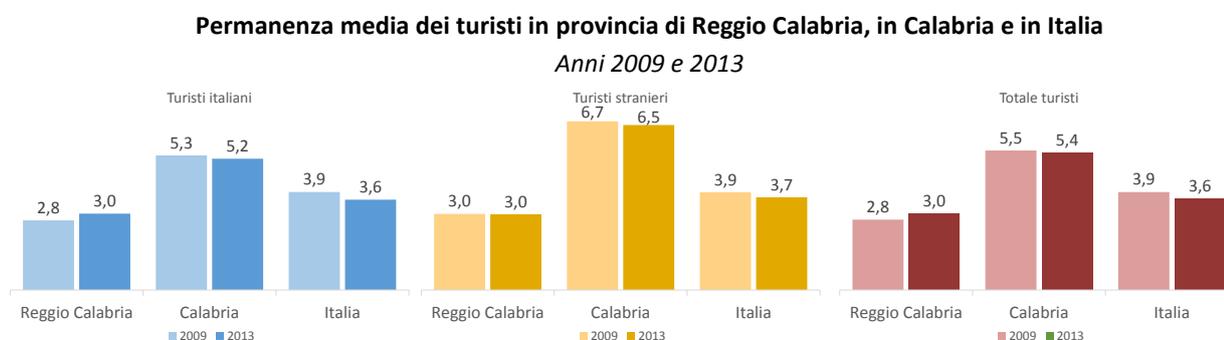
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi della serie storica dell'offerta ricettiva reggina mette in luce una dinamica piuttosto variegata tra i settori e tra numero di esercizi e numero di letti: tra il 2009 ed il 2013 si è infatti registrato un calo del -4,2% degli alberghi e un forte incremento, pari al +34,5%, degli esercizi complementari; il numero di posti letto però, sia nel complesso sia in entrambi i comparti, è

diminuito del -1,8% a causa del dimezzamento sul territorio degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale che, in termini di letti, non è stato compensato dal forte aumento dei Bed&Breakfast. Nonostante il calo della disponibilità di letti, la provincia di Reggio Calabria mostra una tenuta maggiore del settore rispetto alla regione nel suo complesso, che perde il 5,0% dei letti tra il 2009 ed il 2013 (+3,7% per gli alberghi ma -13,8% per gli esercizi complementari); solo la provincia di Cosenza chiude la serie storica con una tenuta complessiva dei posti letto (+3,0%). Meno marcati gli andamenti in Italia, dove al +8,3% di esercizi ricettivi nel periodo considerato corrisponde un +2,8% di posti letto, con una sostanziale tenuta della capacità ricettiva nel comparto alberghiero (+0,2% di letti) e un incremento nel settore complementare (+5,2%).

La diversificazione dell'offerta ricettiva di Reggio Calabria potrebbe essere quindi un tentativo di risposta alla crisi del settore in regione, che a fronte di un calo dei flussi turistici ha cercato di reagire con una diversificazione dell'offerta strutturale.

Il turista che soggiorna nella provincia di Reggio Calabria, inoltre, non rimane a lungo nelle strutture ricettive della zona: la sua permanenza media infatti è di circa 3 notti, sia per gli italiani che per gli stranieri, meno della metà della media regionale, dove i turisti si trattengono per circa 5/6 notti (3/4 notti la media in Italia). Anche tale brevità dei soggiorni potrebbe essere l'effetto della diversificazione della capacità ricettiva verso un sistema più extralberghiero e di piccole dimensioni, facendosi sempre più conforme alla tipologia di turista che visita la provincia. Da notare però che, rispetto al 2009, e in controtendenza rispetto agli andamenti registrati nel complesso in Calabria e in Italia, nel 2013 la permanenza media dei turisti italiani in provincia di Reggio Calabria è aumentata (+0,2 notti).



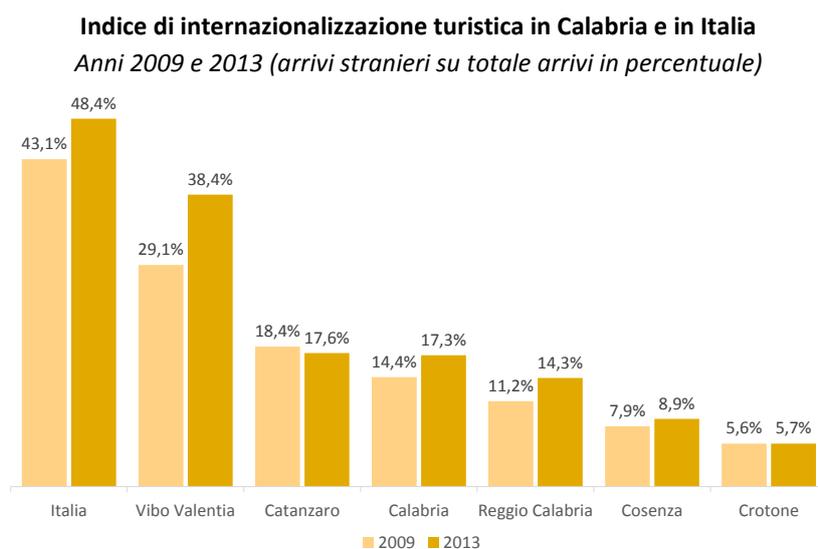
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando i flussi turistici della provincia e la loro serie storica, distinguendo gli andamenti tra il medio periodo (2009/2013) e il breve periodo (2012/2013), si evince una dinamica piuttosto eterogenea tra gli arrivi, ossia il numero di clienti arrivati nelle strutture ricettive, che rappresenta un indicatore dell'attrattività turistica, e le presenze, ossia il numero delle notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive, che approssima il risultato economico delle imprese.

Nel 2013 nelle strutture ricettive della provincia di Reggio Calabria sono stati registrati 215.103 arrivi, di cui 184.377 turisti provenienti dall'Italia e 30.726 dall'estero (rispettivamente l'85,7% e il 14,3% del totale); tale afflusso ha determinato un totale di 650.587 presenze, di cui 558.362 italiane e 92.225 straniere (85,8% e 14,2%). Fatto 100 il totale degli arrivi e delle presenze della regione, la provincia reggina ne conta rispettivamente il 14,6% e l'8,1%: considerando che Reggio

Calabria ha il 10,5% dei posti letto regionali, queste quote rivelano come la provincia riesca sì ad attrarre un buon numero di turisti rispetto alla capacità ricettiva ma, come evidenziato prima, non riesce a trattenerli per soggiorni più lunghi, condizionando così la performance economica delle imprese ricettive. Tra le cinque provincie calabresi, Reggio Calabria si colloca al quarto posto per numero di arrivi (seguita da Crotona) e al quinto per numero di presenze; nel dettaglio delle provenienze lo schema non cambia se si considerano i flussi dei turisti italiani (quarto posto per numero di arrivi e quinto per numero di presenze) ma la provincia rivela una posizione migliore sul turismo internazionale: difatti, al quarto posto nella classifica per arrivi di turisti stranieri corrisponde il quarto posto nella graduatoria per presenze.

In termini di indice di internazionalizzazione, ossia il rapporto tra il numero di arrivi internazionali sul totale degli arrivi, il turismo straniero incide per il 14,3% (14,2% in termini di presenze), valore di poco inferiore alla media regionale del 17,3% (20,8% le presenze), sebbene sia molto al di sotto della media Italia, dove il flusso di turisti non residenti è quasi pari a quella del turismo domestico e vale il 48,4% (49,0% delle presenze). C'è da dire, comunque, che tra il 2009 e il 2013 l'indice di internazionalizzazione della provincia è cresciuto di 3,1 punti percentuali, dato in linea con la media regionale e che rivela una migliorata attrattività nei confronti dei turisti stranieri.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando l'andamento dei flussi turistici degli ultimi anni il bilancio della provincia di Reggio Calabria si rivela piuttosto incerto: in un periodo fortemente condizionato dalla crisi economica che dura oramai da sette anni, il calo generalizzato della domanda turistica italiana su tutto il territorio nazionale, in provincia di Reggio Calabria così come in tutta la regione, non è stato compensato dall'aumento, seppure significativo, del turismo straniero. Nel brevissimo periodo, infatti, l'andamento in termini di arrivi e di presenze è stato negativo e, tra il 2012 e il 2013, si sono persi il 4,2% degli arrivi e ben l'11,0% delle presenze, a causa soprattutto dell'andamento negativo del turismo nazionale (-5,6% gli arrivi e -12,5% le presenze, con un lieve calo quindi della permanenza media); il turismo straniero è invece aumentato in termini di arrivi (+5,3%) ma è rimasto sostanzialmente stabile in termini di presenze (-1,2%, anche qui con un lieve calo della permanenza media). Il quinquennio che va dal 2009 al 2013 si rivela però parzialmente positivo,

con il -3,1% degli arrivi ma con il +5,0% delle presenze, e il contrasto tra i due andamenti è dovuto al prolungarsi della permanenza media dei turisti italiani che è passata da 2,8 a 3 notti: data l'importanza relativa del turismo nazionale nella provincia, l'allungarsi del soggiorno dei connazionali ha compensato anche il calo registrato in termini di arrivi (-6,5%); ad aumentare, e ad incidere positivamente sul risultato di medio periodo, sono stati anche gli arrivi e le presenze dei turisti stranieri, rispettivamente in crescita tra il 2009 e il 2013 del +23,2% e del +22,5%. Risulta importante quindi, per il successo delle imprese turistiche della provincia, individuare non solo la chiave per attrarre un maggior numero di turisti, ma anche fare in modo che possano trattenerci nelle strutture ricettive della zona più a lungo, passando da una dimensione di turismo "mordi e fuggi" ad una più duratura, e rendendo possibile un'esperienza di vacanza che sembra funzionare nelle altre province calabresi, le quali, per morfologia e connotazione territoriale, non sono così diverse da quella di Reggio Calabria tanto da giustificare una durata del soggiorno pari a circa la metà della media regionale.

Tra il 2009 e il 2013, comunque, in tutta la regione Calabria, ad eccezione della provincia di Vibo Valentia, si è registrato un calo degli arrivi, pari al -3,7%, in particolare nelle province di Catanzaro (-10,7%) e Crotona (-10,6%) che hanno avuto un andamento negativo molto più marcato che nella provincia di Reggio Calabria (-3,1%), il cui risultato è stato simile a quello della provincia di Cosenza (-2,9%). In termini di presenze, il segno positivo dell'andamento 2009/2013 in provincia di Reggio Calabria non è stato diffuso in tutta la regione, che ha subito un calo del -5,3%, condizionato dalle province di Catanzaro (-15,9%) e di Cosenza (-11,3%), mentre hanno segnato degli aumenti Vibo Valentia (+5,9%) e Crotona (+0,5%). Da notare come a livello Paese si è registrato, nello stesso periodo, un +8,8% degli arrivi e un +1,6% delle presenze, grazie esclusivamente al turismo straniero che, come abbiamo visto, in Calabria ha un'incidenza piuttosto contenuta.

Tra il 2012 e il 2013, invece, Reggio Calabria conosce uno degli andamenti peggiori della regione insieme alla provincia di Cosenza, la prima con il -4,2% di arrivi e il -11,0% delle presenze, e la seconda con, rispettivamente, il -7,2% e il -9,2%, superando al ribasso la media regionale che ha visto gli arrivi diminuire del -2,4% e le presenze del -4,3%. Anche nel brevissimo periodo la situazione in Italia è piuttosto diversa che, con il +0,1% degli arrivi e il -1,0% delle presenze, riesce a contenere le perdite dell'ultimo anno di crisi, grazie, ancora una volta, alla tenuta del turismo straniero.

**Arrivi dei turisti italiani e stranieri in Calabria e in Italia**  
Anni 2013, 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti 2013			Variazioni percentuali 2009-2013			Variazioni percentuali 2012-2013		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	513.459	50.228	563.687	-3,9	9,0	-2,9	-6,2	-16,3	-7,2
Catanzaro	213.893	45.579	259.472	-9,8	-14,8	-10,7	1,3	-5,2	0,1
<b>Reggio Calabria</b>	<b>184.377</b>	<b>30.726</b>	<b>215.103</b>	<b>-6,5</b>	<b>23,2</b>	<b>-3,1</b>	<b>-5,6</b>	<b>5,3</b>	<b>-4,2</b>
Crotona	112.215	6.720	118.935	-10,6	-10,6	-10,6	0,9	-6,7	0,5
Vibo Valentia	194.192	121.077	315.269	-9,4	37,3	4,3	-2,9	21,0	5,1
<b>CALABRIA</b>	<b>1.218.136</b>	<b>254.330</b>	<b>1.472.466</b>	<b>-6,9</b>	<b>15,5</b>	<b>-3,7</b>	<b>-3,7</b>	<b>4,0</b>	<b>-2,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>53.599.294</b>	<b>50.263.236</b>	<b>103.862.530</b>	<b>-1,4</b>	<b>22,2</b>	<b>8,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>3,1</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria e in Italia**  
Anni 2013, 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

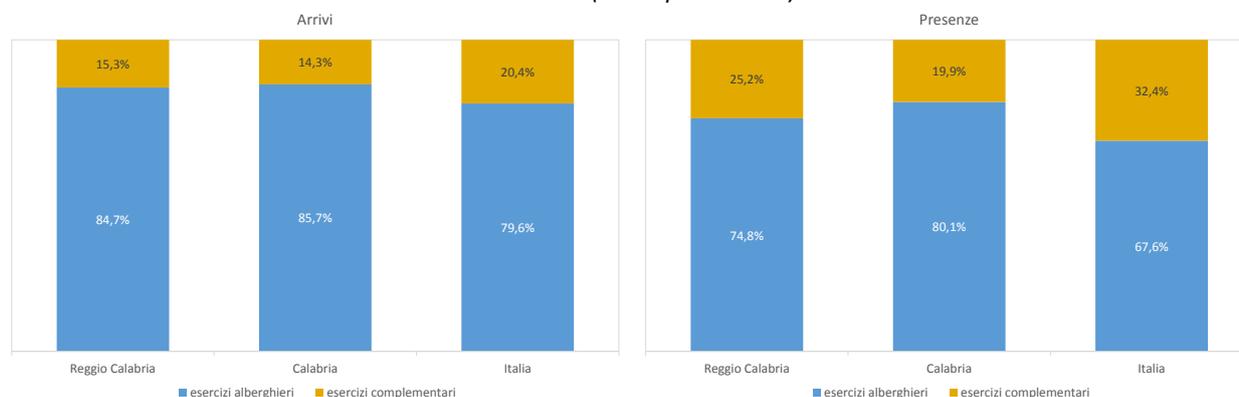
	Valori assoluti 2013			Variazioni percentuali 2009-2013			Variazioni percentuali 2012-2013		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	2.578.206	243.965	2.822.171	-12,2	-1,1	-11,3	-7,7	-22,6	-9,2
Catanzaro	1.020.963	316.246	1.337.209	-14,8	-19,2	-15,9	-1,8	-1,4	-1,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>558.362</b>	<b>92.225</b>	<b>650.587</b>	<b>2,6</b>	<b>22,5</b>	<b>5,0</b>	<b>-12,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-11,0</b>
Crotone	927.206	49.025	976.231	0,8	-5,0	0,5	-2,0	-14,9	-2,8
Vibo Valentia	1.254.685	961.955	2.216.640	-9,4	36,1	5,9	-3,2	12,1	2,9
<b>CALABRIA</b>	<b>6.339.422</b>	<b>1.663.416</b>	<b>8.002.838</b>	<b>-9,2</b>	<b>13,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>-5,6</b>	<b>1,1</b>	<b>-4,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>191.992.233</b>	<b>184.793.382</b>	<b>376.785.615</b>	<b>-9,1</b>	<b>15,9</b>	<b>1,6</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,3</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Risulta utile, a questo punto, un'ulteriore scomposizione dei flussi turistici, distinguendoli in base alla categoria ricettiva in cui sono stati registrati, gli alberghi e gli esercizi complementari, con lo scopo di comprendere come e dove si indirizzano i turisti e il ruolo che ricoprono le diverse forme di accoglienza dell'industria turistica reggina.

In provincia di Reggio Calabria l'84,7% degli arrivi è dovuto ai turisti che soggiornano in hotel e il 15,3% a quelli che pernottano nelle strutture complementari, in linea con la media regionale (rispettivamente 85,7% e 14,3%) e con un'incidenza del settore alberghiero maggiore della media in Italia (79,6% e 20,4%): nonostante l'industria ricettiva reggina sia caratterizzata da una più alta incidenza del comparto complementare rispetto alle altre province della Calabria, tale relazione non si traduce in una maggiore capacità di attrarre turisti, quanto meno per quanto riguarda il flusso di arrivi. Considerando le presenze, il 74,8% di esse è determinato dai turisti che scelgono gli hotel e il 25,2% da quelli che soggiornano nelle strutture complementari, le quali guadagnano quindi peso rispetto al dato degli arrivi e superano la media regionale (19,9%) ma non quella nazionale (32,4%), giustificando quindi –almeno in parte- la peculiare composizione dell'offerta ricettiva reggina. I turisti delle strutture ricettive extralberghiere (campeggi e villaggi, B&B, agriturismo, alloggi in affitto, etc.) soggiornano dunque nella provincia per un periodo di tempo più lungo rispetto a quanto accade negli hotel, facendo recuperare in tal modo al comparto parte del gap di attrattività misurato in termini di arrivi.

**Composizione degli arrivi e delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari in Calabria e in Italia**  
Anno 2013 (valori percentuali)

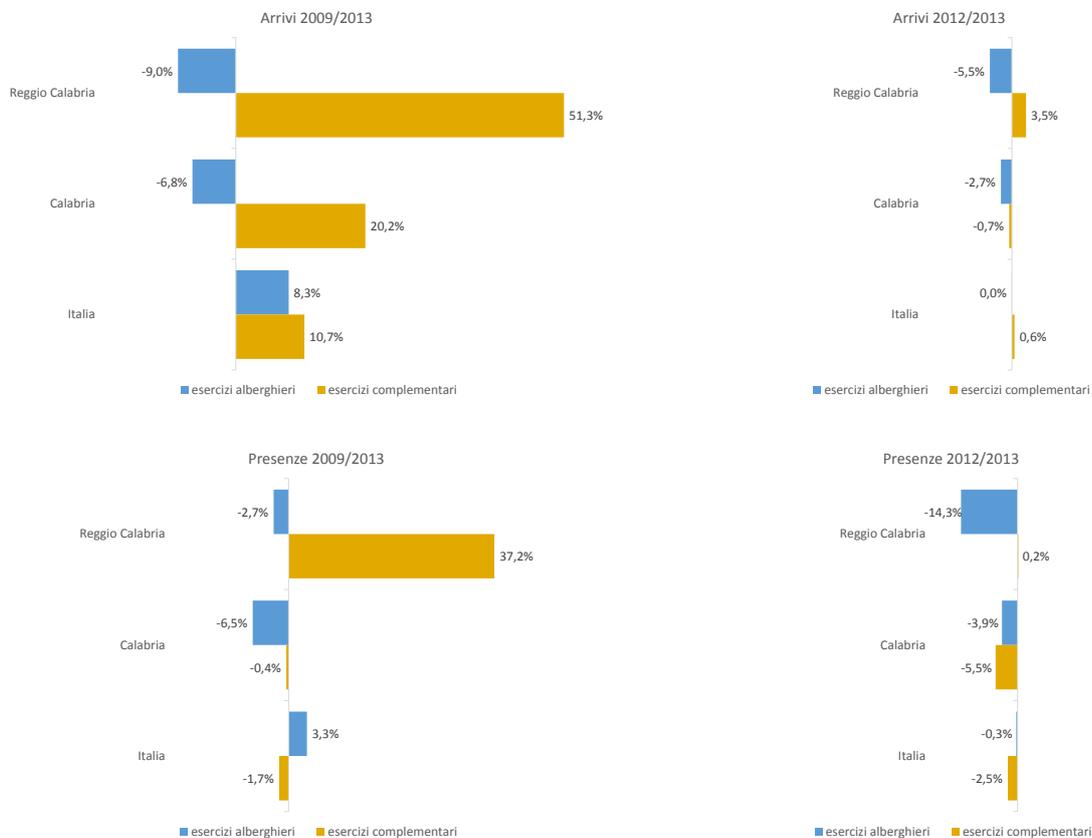


Fonte: elaborazioni su dati Istat

La serie storica degli arrivi e delle presenze della provincia di Reggio Calabria, distinti tra alberghi e strutture complementari, mette in luce come sia stato proprio il settore extralberghiero a frenare il calo dei flussi (o a sostenerne la crescita) registrato nella provincia, sia nel medio (2009/2013) sia nel breve periodo (2012/2013). In effetti se tra il 2009 e il 2013 negli esercizi alberghieri i flussi sono diminuiti del -9,0% in termini di arrivi e del -2,7% in termini di presenze, nel comparto complementare si è invece sperimentata una crescita rispettivamente pari al +51,3% e al +37,2%: il bilancio complessivo della provincia, come già visto, ha visto tra il 2009 e il 2013 un calo degli arrivi (-3,1%) e un incremento delle presenze (+5,0%), il primo frenato e il secondo sostenuto dagli incrementi registrati nelle strutture extralberghiere. Nel breve periodo, invece, negli hotel gli arrivi sono diminuiti del -5,5% e le presenze del -14,3% mentre negli esercizi complementari gli arrivi e le presenze sono cresciuti rispettivamente del +3,5% e del +0,2%, a fronte di una media provinciale che ha visto diminuire gli arrivi complessivi del -4,2% e le presenze del -11,0%: anche nel breve periodo, quindi, gli incrementi dei flussi nel comparto extralberghiero hanno contenuto le perdite dell'industria ricettiva reggina nel suo complesso. Nel confronto territoriale, le imprese ricettive extralberghiere della provincia di Reggio Calabria hanno registrato andamenti nel tempo nettamente migliori rispetto alla media regionale e a quella nazionale, dimostrando quindi un potenziale attrattivo crescente ancora sfruttabile, e di cui forse gli imprenditori turistici del territorio hanno già iniziato a coglierne i frutti.

### Dinamica degli arrivi e delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari in Calabria e in Italia

Anno 2009, 2012 e 2013 (variazioni percentuali)

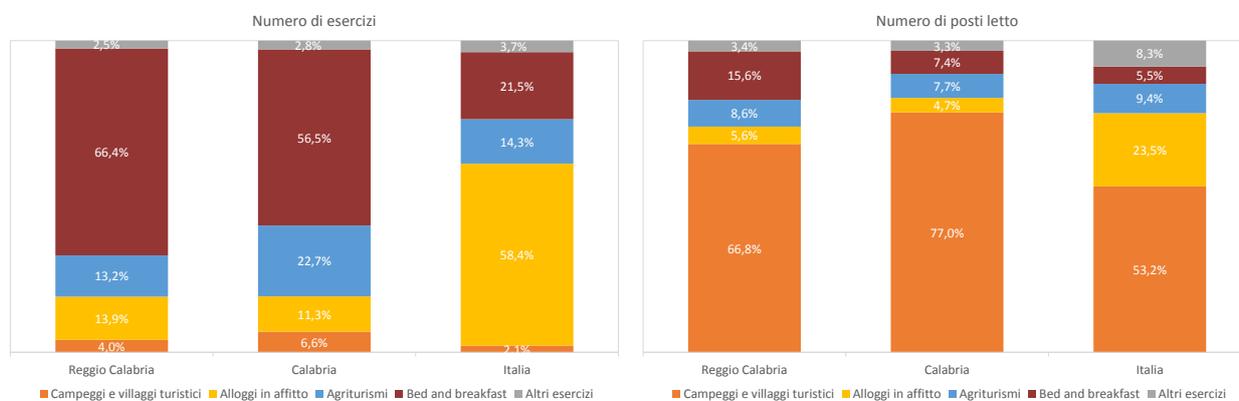


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'offerta turistica extralberghiera della provincia si compone, in termini di numero di esercizi, per il 66,4% di B&B, per il 13,9% di alloggi in affitto, per il 13,2% di agriturismi, per il 4,0% di campeggi e villaggi e per il 2,5% di altre tipologie di strutture; in termini di posti letto invece la graduatoria cambia in favore dei campeggi e dei villaggi che, grazie alla loro grande dimensione, contano il 66,8% dei letti, cui fanno seguito il 15,6% dei B&B, l'8,6% degli agriturismi, il 5,6% degli alloggi in affitto e il 3,4% delle restanti categorie. Rispetto all'offerta ricettiva media italiana, il territorio reggino così come quello calabrese nel complesso si caratterizza per una grandissima diffusione del numero di Bed&Breakfast e, in misura relativamente minore, nel corrispondente numero di posti letto.

### Composizione del numero di esercizi e dei posti letto degli esercizi complementari per categoria in Calabria e in Italia

Anno 2013 (valori percentuali)

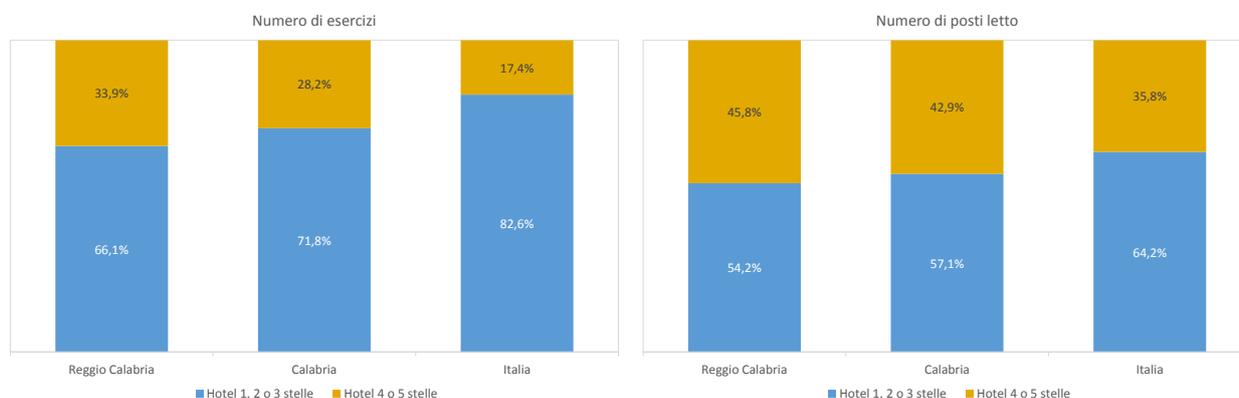


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Altra peculiarità dell'industria ricettiva provinciale, riscontrabile in misura meno marcata anche nel resto della regione, è quella di avere un consistente sistema di alberghi di media e alta qualità: infatti, il 33,9% degli alberghi e il 45,8% dei relativi posti letto appartiene ad hotel a 4 o 5 stelle, quote simili a quelle medie dell'intera regione Calabria (rispettivamente pari al 28,2% e al 42,9%) e superiori di gran lunga alle relative medie in Italia (17,4% gli esercizi, 35,8% i letti).

### Composizione del numero di esercizi e dei posti letto degli esercizi alberghieri per categoria in Calabria e in Italia

Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In sintesi, l'analisi dei dati sin qui esaminati mette in luce come l'industria turistica della provincia di Reggio Calabria sia caratterizzata, dal lato dell'offerta, da una relativa scarsità di posti letto, da una quota piuttosto significativa di strutture ricettive extralberghiere e, in generale, da una dimensione d'impresa (in termini di posti letto) piuttosto ridotta; dal lato della domanda, invece, i turisti che visitano il territorio sono prevalentemente italiani e soggiornano per breve tempo, con una carenza di turisti stranieri che non ha permesso di contenere il calo dei flussi registrato negli ultimi anni di crisi, come è invece accaduto nel resto d'Italia. Occorre quindi investire risorse, non solo finanziarie ma anche di idee e di progetto, per attirare turismo (italiano e soprattutto straniero), per modellare e personalizzare l'offerta turistica (ricettiva e non), creando così ricchezza sul territorio, sia mediante maggiori flussi turistici, sia mediante una maggiore spesa in beni e servizi, sia mediante la vetrina che il *fenomeno turistico* offre al territorio e alle produzioni locali, di cui si fa ambasciatore durante la vacanza ma anche dopo, una volta che i turisti sono tornati a casa.